Anno XX. 14 Maggio 1893. Num. 20.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 20:

TESTO:

Cronaca d'Arte (Esposizione degli acquerellisti a Milano. Esposizioni a Roma e a Torino. Il nudo in Francia. L'*Archimede* del Civiletti. Un nuovo libro d'arte di Camillo Boito) . . . . . *Fortunio.*
Echi delle nozze d'argento.
Lettere di Berlino (Vita e morte d'un pallone. Le discussioni al Parlamento e la calma berlinese. L'Archivio delle riproduzioni a misura. Statue a vapore. Il riformatore de' colori per i pittori. La barba a suon di musica. Il Parlamento è sciolto. Lo *Zapfenstreich*) . . . . . *Hus.*
Poesie (Fiuchi artificiali. Nella Steppa. Sonetti d'amore. Ricordi fiorentini). *Giovanni Marradi.*
Lettere da Parigi (Il 1.° maggio. Una questione di schiaffi. Il Salon. Il signor Ephrussi. Recambole. Un'amica di Victor Ugo) . . . . . *R. Stop.*
L'Esposizione Universale di Chicago. . . . . *G. Bargilli.*
Barbagianni, racconto . . . . . *G. Bargilli.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio. – Sonchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Per le nozze d'argento: Gli scavi della 5.ª Regione a Pompei in presenza dei Sovrani d'Italia e di Germania . . . . . *Gennaro Amato.*
— — La visita dei Sovrani d'Italia e di Germania a Spezia . . . . . *Gino Starace.*
— — I doni: La Pace, delle dame di Corte . . . . . *fotografia Ferrario.*
— — Cofanetto della Professionale femminile di Roma; Album di Nizza . *da fotografie.*
Esposizione universale Colombiana a Chicago (Palazzi dell'Amministrazione; Belle Arti; Miniere e industria mineraria; delle donne; dei mezzi di trasporto, delle manifatture e dell'orticoltura; Acquario e vivai; delle macchine. *da documenti americani.*
Ritratti: Giorgio Davis, direttore generale dell'Esposizione Universale di Chicago; Carter H. Harrison, nuovo sindaco di Chicago . . . . . *da documenti americani.*
— — Federico Seismit-Doda . . . . . *fotografia F.lli Vianelli.*
— — Maestro Disma Fumagalli . . . . . *fot. Ganzini e Gabriel.*
— — Conte Enrico Fossombroni . . . . . *fotografia Schemboche.*
— — Tenente colonnello Vittorino Edel . . . . . *fotografia F.lli Treves.*

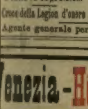
ACQUA DELLE FATE
Freschezza perpetua dei capelli e della barba. Ringiovanitore naturale, non macchia e pelle ancor sporca la Biancheria. – SARAM FÉLIX, 43, rue Richer, Paris.


Diploma d'onore e 2 medaglie d'oro a tutte le Esposizioni
Croce della Legion d'onore

A LA ROSÉE DU PARADIS
PROFUMERIA DEI MEDICI
OGER (Casa fondata nel 1804)
Profumiere Chimico Diplomato
PARIGI — 6, Bd de Strasbourg — PARIGI
La Profumeria dei Medici è senza rivali; il suo profumo squisito e penetrante la fa ricercare dal mondo elegante.
Fornitore di S. A. I. R. il Principe di Lusignan. (1
Agente generale per l'Italia: Fr. Merlino, 46, Faubg. Poissonnière

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

NITROL OGER
Disinfettante igienico e aromatico
Chiunque si serve del « NITROL OGER » può scongiurare o vivere insolume nei luoghi i più contagiosi o infetti.
OGER Chimico Diplomato, 6, Boul.d Strasbourg, Parigi.
Agente per l'Italia: Fr. Merlino, 46, Faubg. Poissonnière.

IN POCHI MINUTI

ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di ferirsi usando il rasoio americano di sicurezza « STAR » – Massima perfezione. – Lama di finezza inesperabile. – Bottegli a richiesta. – Unico deposito per tutto il Regno da
CARLO SIGISMUND
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 38.
TORINO, Via XX Settembre, 44.
Ogni rasoio è garantito!
Non da confondere con generi simili inferiori.

BANDAGE BARRERE
Médaille aux Invalides

Brachiere Barrère, senza e senza molle, costruite con le più difficili e perfette macchine, assolutamente garantite. Una sospensione ben fatta con bende che non dà fastidio, equivale ad una guarigione. La Brachiere-Barrère è di ultimo perfezionamento, si adatta sul corpo, è impercettibile, può essere portata giorno e notte senza muoversi mai. Tollerabile e facile a applicarsi. La sua presenza *Illimitata*, può essere graduata. Essa produce una compressione permanente; è la sua pratica delle armi. Applicazione molto facile per corrispondenza.
L'esatto nelle spedizioni: 0,25
BARRÈRE, 3, Boulevard du Palais, PARIGI

Sciroppo di Succo di Pino Marittimo
DI
LAGASSE
Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i Catarri, la Tosse, Grippo, Bronchiti, Dolori di gola e Raucedine.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

OROLOGIO REMONTOIR
a quadrante luminoso

che mostra l'ora nella maggiore oscurità; chiarezza uguale al più bel chiaro di luna. Grandezza 18 linee. Cilindrato.
Garantito. Con cassa di Nikel, Lire 15; o d'argento, Lire 35. — Con movimento ancora, molto accurato, cassa d'argento, Lire 35. — Orologio Remontoir per signore, d'argento, Lire 32; d'oro, Lire 70, verso rivalsa o vaglia postale. — Per altri generi, ripetizioni, cronometri, cronografi quartièmes con fasi di luna, pedometri (conta-passi) domandare catalogo.
P. A. JOANNOS, fabbrica d'orologeria.
Ginevra, Svizzera.
— 5, Rue des Alpes, 5 —

Il vostro naso
è esposto di PUNTI NERI
che sono lungi dall'abbellire; sono delle macchie, cacciatele senza fregamento, con l'ANTI-BOLBOS della Profumeria EXOTIQUE 35, rue du 4 Septembre, - Parigi; e saponatevi il viso col
Sapone ANTI-BOLBOS,
speciale per le persone che hanno la pelle grassa — (5

COME UN SOGNO di A. G. Barrili, 2 vol. in-16 . . . L. —
Dirig. vaglia al Fr. Treves, Milano.

PETTO DA DIVA
MEDIANTE LE
PILLOLE ORIENTALI

le sole che assicurano in 2 mesi e senza nocere alla salute lo Sviluppo e la fermezza delle FORME del PETTO nella donna. *Raccolta con spiegazione* L. 5.35. — *Inviro vero vaglia post. internazionale.* - Farmacia Boisson, 100, r. Montmartre, Paris

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, lavate le vostre RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE con l'aiuto della VERA ACQUA DI NINON.
L'immortale NINON DE LENCLOS vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera CIPRIA DI NINON, la più igienica delle polveri di riso.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della PROFUMERIA NINON, 21, Rue du 4 Septembre, Parigi. (8

SPOSI!
FABBRICA
SACCHETTI e BOMBONIERE
con miniature, ricami e monogrammi
GRANDE ASSORTIMENTO IN SCATOLE
novità e sorprese
Curiosità del Giappone
Fornitore Generale per Confettieri
CAMILLO BARGONI & C.
Milano - Via S. Paolo, 16 - Milano.

SESTA EDIZIONE
La Contessa Sara
ROMANZO DI
Giorgio Ohnet
Vol. in-16 di 320 pag. della Bibl. Amena
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CONSERVATEUR SYLUB

CAPELLI BARBA
La migliore delle Acque per la Vare la testa, toglierà la forfora, arrestare immediatamente la caduta dei capelli e della barba ed agevolarne lo sviluppo è
L'ACQUA CHININA
— A. MIGONE & C. —
Si vende in flaconi (fiacons) da L. 2, 1,50 e in bottiglie da litro a L. 6,50 la bottiglia. Milano, Via Torino, 12, e da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti. Alle spedizioni per posta postale aggiungere Centesimi 50. Chiedere il campione N. 12 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Scuola Commerciale
BASILEA
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corso speciale per lingue estere.
— ALLIEVI ESTERNI —
Ottime referenze.
A. C. Videmann.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 165.

FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo. Si domandano agenti e corrispondenti.

SERVIETTE-BIJOU PERIODICHE
BREVETTATE (L. G. D. G.)
Per l'uso intimo delle Signore. - L. 1,10 e 1,40 la dozzina.
Cintura per sostenere la Serviette-Bijou, adatte per tutte le taglie, L. 2,25 e 3,75 cadauna
M.me SONNEFOY, 137, rue Lafayette, Parigi. - U. CAMIS, Foro Bonaparte, 3, Milano

Rosati Ferdinando
MILANO
STABILIMENTO — Via Arena, N. 14-16 (Col 1.° fugl. Lazzaretto, 17)
SUCCURSALE — Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio
Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Basilea - Hôtel Metropole - Il più raccomandabile Prezzi limitati Servizio insuperabile

Sciroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.
Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle giandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà lonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: L. 4.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno

JACK OGDEN
Avventure autentiche di un ragazzo americano DI GUGLIELMO STODDARD.
Un vol. in-4 gr. di 172 pag. con 93 ine. Lire DUE
Dirigere vaglia ai Frat. Treves, editori, Milano.

Biblioteca Bijou, a colori
QUESTA SETTIMANA ESCE
RICORDI LIRICI
DI
GIOVANNI MARRADI
Un volume della Biblioteca Bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

GIUDIZI DELLA STAMPA.

RUGGIERO BONGHI. QUESTIONI DEL GIORNO. [1]

So vi ha libro recente, su cui, tra la farragine di roba stampata, lo spirito del lettore dolcemente riposa, e ogni tanto è tratto ad esclamare con Dante:

" Par mo veniano i tuoi pensier tra' miei ,

certo egli è questo di Ruggiero Bonghi. Intendo del lettore che ha il cervello sano; e che, so anche di contrarie opinione, possiede cultura e larghezza d'idee da consentirgli di udire con calma le ragioni dell'altra parte: degli altri non mette conto parlare.

(Qui, l'egregio critico istriano, ch'è professore a Lodi, analizza tutti i cinque scritti contenuti nel volume; indi conclude:)

Riassumendo il tutto dirò che il Bonghi, con la vastità delle vedute e con la larghezza delle idee, può dare qualche volta appiglio a' suoi avversari di accusarlo di contraddizione che non è che apparente. E quanto a quel suo stile sicuro, categorico, caustico talvolta, ciò proviene dalla sicurezza che viene allo scrittore dalla coscienza dell'ingegno, dalla nobile alterezza dall'amore alla verità, o a ciò ch'egli crede veramente tale. Se pur difetto è, questo è difetto, da Dante in poi, di tutti gli uomini di alto ingegno, non escluso il Manzoni, la benevole e placida ironia del quale, se non ferisce e non fa piaga, lascia il segno a fior di pelle di certo.

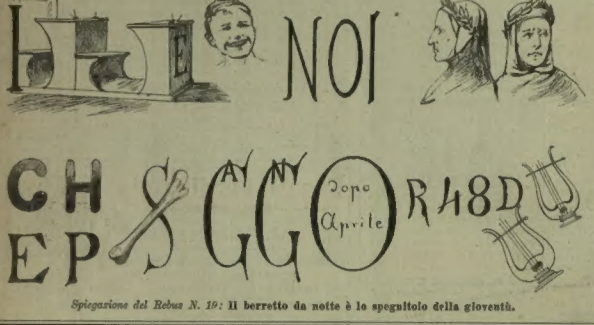
Concludiamo che è ora. E per la vastità della dottrina e l'opportunità de' suoi scritti, il Bonghi va annoverato tra i primi scrittori che vanti oggi l'Italia, e ne fa fede nelle presenti circostanze il presente volume opportunissimo sotto ogni aspetto, e dettato da patria carità. Ben di lui si può ripetere il detto di Cesare Balbo: " Le scrivere italiano efficace non è impresa letteraria, ma opera nazionale ,,

Mi sono di proposito diffuso sull'argomento, perchè mi stava a cuore venisse all'egregio uomo un attestato di stima e di riconoscenza anche dalla nostra povera Istria.

(La *Provincia* di Capodistria). PAOLO TEDESCHI.

[1] Milano, Treves, L. 2 —

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 19: **Il berretto da notte è lo specchietto della gioventù.**

SCACCHI

Problema N. 826

del signor A. Corrias di Ozieri.

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *due*.

Soluzione del Problema N. 823:

Bianco	(Nemo)	Nero
1 A e2-f1		R d7 × e6 o e8
2 T f5 × d5		qualunque
3 A dà matto con varianti.		

Solutori: Sigg. E. Bidasio, Ivrea; A. Mottini, Mantova; E. Virnali, Lodi; V. Aoyz y del Prado, Pamplona; G. Ariotta, Napoli; S. Fioravanti, Firenze; F. Labella, Isernia; B. Calcagni, Torino; G. Zuccaro, Trieste; E. Franchione.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, *l'Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'estero per ciascun numero.

INDOVINELLO

Son stesa in terra, nuda, calpestata
Dall'uomo e dalle bestie, poverina!
Nè, p r meritarmi pena sì spietata
Mai tentato d'alcuno ho la rovina;
Anzi fo ben, per monte e per vallata
Jo guida non altrui quando cammina;
Questo però può sembrar strano e vano
Che meutre guido e vado io non mi muovo.

SCIARADE

I.

Scorre il *primo* grande e bello
Già dai monti e al mar discende.
Il *secondo* son faccende
Che il legal cercando va.

Il mio *tutto* è fido amico,
Molto all'uomo superiore,
Ed il *quarto*, o mio lettore,
Troverai che in te sarà.

Un chiunque è il *tutto* in oggi.
Dai suoi detti Iddio ci scampi!
Voglio lungi andar pei campi,
Nè son stulto in verità.

II.

Quando sorge il *primier* l'agricoltore
Comincia il suo lavor duro e *secondo*;
È una pietra il *total* di bel colore.

LOGOGRIFO

Ho *capo*, *petto*, *ventre* ed ho la *coda*,
Nè bestia son, nè mam; di più che omone
Ognuno sa chi fui, ciascun mi loda
Come se fossi un altro Salomone.
Taglia il *petto* e la *coda*, e son guerriero,
Re, fondatore e distruttor d'impero.
Se poni il *petto* col *capo*, la vile
Leggenda mi trasforma; oh, stato umile!
Coda con *ventre*, per volgare errore
Son chiamato color, nè son colore.
Sopprimi *testa* e *ventre*, e sono allotta
Arnese usato spesso quando asciutta.
L'*intero* non vo' dir, chè indovinato
L'avrete senza che più perda fiato.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hauteville. – Presso: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **Wm RIEGER**

Francoforte sul Meno.



Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore a più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere

EAU DE SUEZ
Tonico della Bocca
BIANCHISCE I DENTI
Rinforza le Gengive, Cautisce la Bocca
È IL SOLO DENTIFRICIO
che esprime il
MAL DEI DENTI

VINEGRO LATTEO DI SUEZ
per la toletta.
Polvere e Pasta Dentifricie di Suez



Deposito Generale:
Farmacia **BERAL**
14, r. de la Paix, Paris.
In tutte le Farmacie e Profum.
Leggere il libretto che s'invia gratis

INDIRIZZO DEL Signor **SUEZ**, 5, Rue de Provy, **PARIS.**

◆ *RISTAMPE della* **BIBLIOTECA AMENA** ◆

L'Assommoir Romanzo di **EMILIO ZOLA.** Due vol. di complessi. 616 pag. *Dodicesima editione.* L. 2 —

L'Olmo e l'Edera romanzo di **A. G. BARRILI.** Un volume di 336 pagine. *Tredicesima ediz.*. L. 1 —

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

SPLENDIDA EDIZIONE

SCENE MEDIOEVALI

20 tavole in fototipia

DI

LODOVICO POGLIAGHI

Sono 20 tavole in fototipia superbamente riuscite; le composizioni del Pogliaghi, così fedeli alla storia, così pittoresche e drammatiche, sono altrettanti quadri, degni d'essere messi in cornice. Critici eminenti hanno messo questi quadri del Pogliaghi al disopra di quelli del Doré. Anche in libreria, non può mancare a questa sontuosa pubblicazione il successo più lusinghiero. Ecco i soggetti delle 20 composizioni o quadri:

1. Galla Placidia punisce la figlia Onoria.
2. Morte di Stilicone.
3. L'arcivescovo di Ravenna Teodoro si sottomette al papa Agatone.
4. Gregorio II e Liutprando al campo di Nerone.
5. Fine dell'Esarcato di Ravenna.
6. Re Lotario muore avvelenato.
7. Il monaco San Nilo chiede ad Ottone III la grazia dell'antipapa Giovanni.
8. Arduino depone la corona.
9. Enrico IV e Gregorio VII a Canossa.
10. Papa Urbano II bandisce sulla campagna di Piacenza la prima crociata.
11. Pasquale II sostenuto prigione in San Pietro da Enrico V.
12. Arnaldo da Brescia proclama la libertà di Roma sulle rovine del Campidoglio.
13. Nell'assedio di Crema.
14. Fuga di Federico Barbarossa da Susa.
15. Federico Barbarossa ai piedi di Alessandro III, a San Marco.
16. Enrico VI e la principessa normanna Costanza sposati in Sant'Ambrogio.
17. Il Consiglio lateranense di Innocenzo III.
18. Incoronazione di Federico II in San Pietro.
19. Eccidio d'Agnera.
20. Supplizio di Napoleone della Torre.

Edizione principe, con una splendida coperta in cromolitografia

LIRE DIECI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

GUIDE

dei Viaggiatori

Guida Generale d'Italia. Un volume di 780 pagine, colla carta geografica di tutta l'Italia, e 9 piante di città . . . L. 2 —

Alta Italia. Con passi limitrofi di Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trieste e Trieste, il Lago del Gottardo, il Lago dei Quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo. Un vol. di 430 pag., con la carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, e 16 piante di città. 5 —

Milano e la Lombardia. Con 2 carte e 6 piante di città . . . 2 —

Venezia e il Veneto. Con cinque carte. . . . . 2 —

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e numerose silografie . . . 2 —

Genova e la sua riviera fino a Nizza e Cannes, e fino alla Spezia. Colle piante di Genova e Nizza. 1 25

Italia Centrale. Un vol. di 600 pag., con una carta geografica d'Italia, 16 piante di città, 3 di Musei, ecc. 5 —

Firenze e dintorni. Con quattro piante . 2 —

Roma e dintorni. Con due piante . 2 —

La medesima in inglese . 2 —

Bologna, l'Emilia e le Marche. Colla pianta di Bologna . . . . . 2 —

Italia Meridionale. Con le isole di Sicilia, Sardegna e Capreva. Con una carta geografica d'Italia, 10 piante di città e Musei e 4 carte, 600 pagine. 5 —

Napoli e dintorni. Con quattro piante . 2 50

Palermo e dintorni. Colla pianta di Palermo e dintorni . 1 25

SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, 5 carte geografiche e 2 panorami 3 —

PARIGI, di FOL-HEFFO, con la pianta dei boulevards . . . . . 3 —

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 20. - 14 Maggio 1893. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Palazzo dell'Amministrazione.

L'Esposizione Universale Colombiana a Chicago.

CRONACA D'ARTE.

Esposizione degli acquerellisti a Milano. Esposizioni a Roma e a Torino. Il nudo in Francia. L'*Archimede* del Civiletti. Un nuovo libro d'arte di Camillo Boito.

È la prima volta che abbiamo una esposizione internazionale di acquerelli a Milano; ma gli stranieri concorrenti non sono che belgi.

Anni fa, alcuni artisti italiani tornavano dalle esposizioni degli acquerellisti di Bruxelles con grande entusiasmo, e dicevano: " Noi possiamo andarci a nascondere! „

A Roma si è intanto fondata una società d'acquerellisti, che fece bellissime esposizioni; adesso, ne abbiamo una internazionale, ed ecco che i Belgi, — quelli almeno che hanno esposto, — paiono scolari, e gli acquerellisti nostri, specie i romani, sono maestri.

La forza, che gli acquerellisti romani raggiungono coll'acquerello, è potente. Paiono pitture a olio. E qui si può domandare: Ma perchè non dipingete a olio addirittura, e preferite l'acquerello, pittura assai meno durevole, specialmente coi bei colori d'adesso?...

Ciò che colpisce negli acquerellisti romani dopo la tecnica, è l'espressione. Giuseppe Ferrari di Roma espone una poetessa, grande al vero, la quale, oltre che per il chiaroscuro, è una meraviglia per l'anima che vibra melanconica in quella testa pensosa, in quel corpo dalla linea elegante e matronale, ma scarnato dai patimenti. Francesco Santoro, pure di Roma, espone un vecchierello, uno di quelli che s'incontrano fra la forte e bella razza romulea; un vecchierello nelle cui vene scorre il sangue vivo e sano. E un antiquario. Gustavo Simoni ha cinque acquerelli, uno più splendido dell'altro: il più osservato è un gioco di boccie con delle figure romagnole, a troppo bei colori, ma nervose, riboccanti di vita e disegnate come raramente si disegna.

Il nostro Arnaldo Ferraguti ha messo dei pastelli: sono teste di donne fiorentissime e giovani, tutte sorriso negli occhi. Una d'esse è buttata per terra, al sole, e par che sogni ad occhi aperti l'amore. Cesare Biseo si fa ricordare con una Tangeri ed un Costantinopoli; Pio Joris con sette quadri di vie e piazze di Ceccano, compresa una robusta lavandaia romana; Luigi Bazzani con vedute di Pompei.

Non è trascurabile il numero di pittrici che hanno esposto a questa mostra. Su 753 espositori, ho contate 46 pittrici e una scultrice. Certo, per il sesso bello si è usata, cavallerescamente, molta indulgenza come se n'è mostrata un po' troppo per varii quadri dipinti da Tiziani e da Tintoretti di cattivo umore; ma qualche signora si eleva assolutamente dalla folla. La signora Eugenia Richard di Milano ha due studi dal vero, due teste, ombreggiate all'acquerello con pennello sicuro e vigoroso.

*

Nella scultura, c'è poco o nulla di nuovo.

Nella pittura a olio, primeggiano il Fragiacomo di Venezia, il Carcano, il Bazzaro, il Feragutti di Lugano, Mosè Bianchi. Quest'ultimo ha dodici quadri, paesaggi, marine, prospettive in cui spicca il sigillo del maestro. Le sue barche di carbone a Chioggia fanno riscontro alla limpida, ridente e gaia veduta di Chioggia interpretata in un bel giorno di sole primaverile dal Bazzaro. Il Carcano ha un quadro portentoso come pittura; inesatto come studio d'un dato ambiente. È l'interno del Duomo di Milano, inondato di luce aurea, diffusa, attraverso alle ampie vetriere, sulle gigantesche colonne, sui banchi dove, inginocchiati, stanno i devoti, dappertutto. Non ho mai visto il Duomo di Milano avvolto in tinte così calde e lietissime, mentre, anche se colpito dal sole, conserva quel carattere severo e freddo e quasi sepolcrale, ch'è proprio dei templi gotici del medioevo. Il Fragiacomo, il pittore-poeta dei crepuscoli e delle mestizie di Venezia, ha una laguna irradiata dalla luna, increspata dalla brezza e solcata da una barca a vela; e, in un altro quadro, una pescatrice che muove lungo il Lido a Venezia; due pagine squisite. Dev'essere suo scolaro il signor Giuseppe Zanetti-Miti di Venezia ch'espone *Quiete*, uno dei più bei quadri della mostra: è una scena patetica del crepuscolo su due *fondamente* di Venezia o dintorni. Le difficoltà di stabilire i valori giusti in quell'ora rapidamente mutabile del giorno che muore, sono superate con disinvoltura. Il Zanetti-Miti ha un'intonazione argentina sua particolare; ma l'influenza del Fragiacomo è manifesta nella scelta degli effetti di dubbia luce mestissima, colla luna sorgente tinta di porpora. Il Feragutti di Lugano è uno dei più fecondi pittori. Ecco una sua addolorata figura di donna; esce appena in mezzo alla penombra, pare, d'un tempio. Alcuni riflessi d'una lampada, che s'immagina posta sul pavimento, illuminano di sotto in su, come in certi quadri di Gherardo delle Notti, questa figura cascante, dal volto affilittissimo. È una pittura suggestiva, come dicono adesso e bene.

*

Un'esposizione di belle arti, ch'ebbe l'onore d'essere visitata più di tutte le esposizioni italiane da una schiera di teste coronate e di principi, è quella di Roma, allestita per le feste delle nozze d'argento. In una lettera del nostro corrispondente romano, pubblicata nel n. 18, ne fu toccato. Vi figurano i più bei nomi; ma vi figurano i più bei lavori?... V'ha chi ne dubita. Altri si lamenta perchè alcune opere girano da anni d'esposizione in esposizione. Il lagno è giusto se deplora che a nessun Nababbo, pio cultore forse d'oleografie, sia neppure venuto in mente d'acquistarle, essendo pregevoli: non è giusto se colpisce l'espositore. Questi deve pur tentare tutti i mercati; deve pur sentire il bisogno legittimo che l'opera sua sia veduta e giudicata dal maggior numero di visitatori. Ciò ch'è permesso a un conferenziere che gira la penisola con una sola conferenza, o a un maestro che gira con un melodramma, o a un commediografo che gira con una commedia e magari con una farsa, non deve essere concesso a un pittore che passa di città in città con un quadro, il quale gli costò studi, fatica, quattrini?...

Gli acquerellisti romani si trovano in casa propria, all'esposizione di Roma; e ne fanno bene gli onori. Il Bazzani è perfetto nel ritrarre i monumenti antichi, sua specialità. Fra i meridionali brillano il Michetti con quattro teste a pastello, maestre di rilievo, di vita; Gaetano Esposito con un paesaggio luminoso, *Dallo scoglio di Frisa*; fra i veneziani, Ettore Tito, che ha cinque tele, fra cui *La vecchia pescheria di Venezia* tutta movimento, brio, colore. Si vede il quadro colombiano commesso dal re Umberto all'Jacovacci, *Colombo che fa propaganda al suo progetto*; quadro che ho udito levare alle stelle dagli uni e buttare a terra dagli altri: solita storia!

Una delle tele più notevoli dev'essere quella del Bazzaro, che rappresenta un canale di Chioggia dopo il tramonto del giorno. L'ho visto a Milano prima che fosse spedito per le rive del Tevere. Magnifico lavoro, tutto in bassa intonazione, prodigio d'armonia di tinte neutre, melanconico, come sono quei canali taciti, a quell'ora, in quella città dimenticata dal cielo e dagli uomini. L'acqua è livida, appena tocca, in un punto, da un ultimo barlume pallido di luce. Poche figure di barcaiuoli e di poveri pescatori si muovono come fantasmi sull'acqua, sulle rive.

*

Un'esposizione c'è anche a Napoli, e due altre a Torino, Oh! dove vanno mai a finire, tanti quadri?... La maggior parte, ritornano pur troppo negli studii a rattristare gli artisti che poi li avventurano, e non sempre, sui mercati americani. Quante volte ridipingono quelle stesse tele, creandovi su un soggetto nuovo!...

Oltre la mostra della Promotrice, a Torino ne abbiamo una tutta acquerelli. Decisamente, questo è l'anno consacrato a questo genere di pittura. Cinquecento cinquantadue opere in tutto; due sale piene. Non è la fecondità quella che manca, e neppure il progresso della tecnica. Mancano in generale le idee. Con della tecnica farete della pittura; senza idee non farete dei quadri. Vedo che si trascura assai (forse perchè è troppo difficile?) il nudo, nel quale i pittori francesi si esercitano forse sia troppo. Anche al *Salon* di quest'anno, abbondano le donne nude, alle quali non manca neppur una delle bellezze che Paolo Mantegazza enumera nella sua *Fisiologia della donna*. Il pittore Lequesne (per dirne una) riempi tutto un quadro di femmine nell'abbigliamento della Verità appena uscita dal pozzo, tutte in atteggiamenti diversi e tutte correndo spigliate. Le intitolò: *Les filles de Ménesto*.

La duchessa di Genova madre s'affrettò a fare qualche acquisto alle mostre torinesi, come *Testina di fanciullo*, bronzo di Emilio Quadrelli. Il Segantini ha il suo superbo *Ritorno all'ovile*, e *Sul balcone*, pagine di profonda poesia rusticana che fanno pensare al Millet e a Giulio Breton. Il Fontana, Filippini, Dell'Orto, Longoni, Sartori, Gignoux, Mariani.... sono della partita.

Anche in Sicilia, si lavora. Il Civiletti, autore del famoso gruppo di *Dojati*, esposto a Palermo l'anno scorso, ha finito una statua d'Archimede ordinatagli dal Re. Sarà fusa in bronzo a Roma. Il grande geometra, nerboruta figura, sta ritto, pensoso, e nudo fino all'anca da cui casca al suolo, in pieghe artistiche, il manto. Dicono che sembra una statua di scalpello ateniese.

*

Un libro di Camillo Boito, un principe nella critica d'arte, è sempre una festa. Può avere il titolo più arido come l'ultimo, *Questioni pratiche* (Milano, Hoepli), dove tratta di restauri e concorsi, di legislazione, di professione e d'insegnamento; può essere essenzialmente tecnico, ma diverte di sicuro. Il critico è sempre artista; il maestro è sempre uomo di spirito; il giudice è sempre amabile anche quando è severo. Pietro Salvatico era un pozzo di sapere: ma la sua acqua era talvolta torbida e amara; il polemista pativa di fegato e picchiava acremente.

Molti di questi scritti del Boito furono già gustati nella *Nuova Antologia*, qui compariscono riveduti e accresciuti [1]. La parte trattata più largamente è quella dei ristauri, venuti di moda in questo secolo; mentre nei secoli avanti si lasciava al tempo la cura di rodere e corrodere, di rovinare e ridurre in polvere; sopra tutto preferendo far tutto di nuovo, che rifare in parte il vecchio. Io tremo ogni volta che si parla di ristauri, avendo visto che questa parola è spesso sinonimo di profanazione; ma rinunciando per massima ai ristauri, bisognerebbe rinunciare a vedere in piedi tanti monumenti importanti per la storia e l'arte, pei quali non è stata certo trovata, come osserva argutamente il Boito, la fontana della eterna giovinezza. Il Boito dice sui ristauri cose da legarsi in oro; solo non potrei legare con questo nobile metallo ciò che soggiunge sulle lavature dei marmi antichi della basilica di San Marco a Venezia. L'illustre professore le difende a spada tratta: anzi, con brio, racconta come anch'egli si sia fatto lavandaio di alcuni di quei marmi preziosi. Per codeste lavature si levarono altissimi strilli, si accesero polemiche; gl'inglesi, che riguardano Venezia come loro esclusiva proprietà, protestarono più di tutti. Il baccano fu tale che le lavature si sospesero. Dico il vero, io ne fui contentissimo; perchè avevo visto quale effetto facevano quelle lastre uscite di bucato in mezzo a tutto il colore indefinibile, misterioso e quasi sacro, che i lenti secoli avevano diffuso in tutta la basilica d'oro. E vero che, anche nei secoli scorsi, spuntava, di tratto in tratto, qualcuno che lavava il viso alle pietre; ma faceva poi benissimo?...

Il Boito mi perdoni l'appunto. Ciò provi che ho letto il suo libro, veramente interessante e bello, sia che ci parli dei monumenti a Vittorio Emanuele II o dei vetusti palazzi di San Giorgio. Egli ci informa che il monumento al gran Re a Roma non costerà più nove milioni, come era stato stabilito, bensì ne costerà ventisei e mezzo! Un'inezia!

FORTUNIO.

---

[1] Ecco l'indice del libro:

Le intenzioni del libro – Restauri in architettura – Restauri in pittura e scultura – La conservazione delle opere d'arte. — La Basilica d'oro: Un quesito di lavatura – Miracoli e leggende – Il famoso processo per i mosaici – Un processo per le porte della sacrestia. — Concorsi: Le gare artistiche – Monumenti a Vittorio Emanuele – Il monumento in Campidoglio. — Questioni architettoniche: Il palazzo di S. Giorgio in Genova – Il palazzo della Zecca a Venezia – Il palazzo Giustaverza in Verona: una bella sentenza di Tribunale. — Insegnamenti e professione: Pittura e scultura negli Istituti di belle arti – Condizioni presenti degli architetti – Gli ammaestramenti della prima Esposizione italiana di architettura.

Venti incisioni illustrative accompagnano il testo; e ve ne sono di curiose, come un antico palazzo ducale di Venezia che si crede inciso dal Durer, e una veduta del palazzo della Zecca di Venezia disegnato e inciso dal Canaletto.



Cofanetto a punto d'oro e corallo offerto ai Sovrani dalla Scuola Professionale femminile del Comune di Roma.

ECHI DELLE NOZZE D'ARGENTO.

LA PACE ED ALTRI DONI.

Le dame e i gentiluomini delle Corti della Regina, della principessa Letizia, delle due duchesse di Genova, offrirono alla Regina un lavoro a cesello e a sbalzo, stupendo. È una *Pace*, ossia anconetta di venerazione, così detta perchè si dava dal sacerdote a baciare ai fedeli colle parole: *Pax tecum*, la pace sia con te! È riprodotta da quella che, in oro massiccio, tempestato di gemme, si conserva nel tesoro del Duomo di Milano, e che, donata al Duomo da Pio IV dei Medici, viene attribuita al Cellini.

La riproduzione è diligentissima; è esatta nella grandezza (centimetri 23 di altezza e 14 di larghezza alla base) e nel resto, salvo che nel centro, alla croce gemmata, fu sostituita la riproduzione a sbalzo, su lastra d'argento, dello "Sposalizio della Vergine„ di Raffaello che si conserva a Brera; invece di due teste a cammeo, si sono collocati due cammei cogli stemmi di Torino e di Roma, e, in luogo dello stemma mediceo di Pio IV, fu posto lo stemma di Savoja. La parte architettonica della *Pace* è d'oro: le due colonnine corinzie hanno il fusto di lapislazzuli: di smalto azzurro sono i rabeschi che, come nella *Pace* del Duomo di Milano, corrono in tutti gli spazi piani. Brillanti, rubini, agate.... rendono ancor più prezioso il lavoro.

Milano ha il vanto d'avere offerti i modelli; di Milano è l'esecutore di questo gioiello, Eugenio Bellosio. Il conte Gerolamo Oldofredi, artista egli stesso, valente scultore, sorvegliò il lavoro e ideò e disegnò la custodia della *Pace*. Il conte Oldofredi s'ispirò, per questa custodia (che pure riproduciamo), a un cofanetto della collezione del principe Trivulzio. È un tabernacolo in acciaio tutto ageminato in oro, sparso delle iniziali *M* ed *U* colle corone, e dei nodi d'amore, che fan parte delle imprese Sabaude. Due stemmi di Savoia in cartocci sono a tutto rilievo in lamina d'acciaio ritorta; e così i fermagli. Elegantissima custodia, degna in tutto del capolavoro riprodotto con suprema finezza dal Bellosio; il quale, il 23 aprile, presentò egli stesso alla Regina l'opera sua, come le dame e i gentiluomini di S. M. avevano espressamente desiderato.

I nostri disegni sono nelle identiche dimensioni della *Pace*, e sono tratti dalle nitide fotografie che ne fece il signor Achille Ferrario di Milano.

Il marchese Carcano, console generale d'Italia a Nizza, si recò apposta a Roma per presentare ai Sovrani un album in pergamena con un indirizzo degli italiani di Nizza, lavoro in miniatura del pittore Giacomo Campi di Milano, e con una dedica in acquerello, che riproduciamo, lavoro del nizzardo Costa. L'acquerello rappresenta una veduta della città di Nizza col castello e la sua marina, al tempo in cui ospitò Emanuele Filiberto, circondata da margherite e myosotis (ricordati di me) e sormontata da un genio alegriante. Questo reca lo scudo di Savoia fra gli stemmi delle città e castella costituenti l'antico regno di Sardegna, fra cui Nizza. Nel mezzo, campeggia una semplice epigrafe. Le firme degl'italiani di Nizza raccolte nell'album sono 1800. Il primo foglio dell'album ha sopra pergamena l'acquerello suddetto del Costa. L'indirizzo si trova nella seconda pagina. — La commissione che vigilava all'esecuzione del dono era composta del conte d'Aspromonte e cavaliere Lacchesi. Questa testimonianza d'affetto degli italiani di Nizza riuscì molto cara ai Sovrani.

Non è possibile inserire i disegni di tutte le pergamene, di tutti i doni offerti ai Reali da istituti, da scuole.

Facciamo un'eccezione per il cofanetto offerto ai Sovrani dalla Scuola professionale femminile del Comune di Roma. È un lavoro di pazienza eseguito tutto a punti d'oro e a coralli da quelle brave alunne.

Lo stemma sabaudo spicca nel mezzo: in alto, si legge a grandi lettere: *A Umberto e Margherita*. La Regina, nella mattina del 6 maggio, volle andar alla Scuola per ringraziarne in persona del dono; ed ivi ebbe una gradita sorpresa. Il sindaco Ruspoli fece scoprire una lapide posta in occasione delle nozze d'argento con un'epigrafe in onore della Regina che è patrona della scuola.

SCAVI DI POMPEI.

Un nostro disegno dal vero rappresenta gli scavi fatti a Pompei il 29 aprile alla presenza dei Sovrani d'Italia e di Germania. Di questi scavi abbiamo parlato nel numero scorso. Qui basti illustrare il disegno.

Siamo nella 5.ª regione di Pompei presso la Via Nolana, in una casa signorile, che si cominciò a scoprire ai primi del 1892. Le Sovrane, sedute, stanno attente al lavoro degli scavatori; così Guglielmo II, ch'è in piedi a destra, e re Umberto e il Principe ereditario a sinistra. In fondo, attraverso alla porta, si vedono i giornalisti.

A parte, sono ricordate la Regina e l'Imperatrice portate nelle lettighe per risparmiar loro la via malagevole attraverso i ruderi così nell'andata come nel ritorno dagli scavi.

Si vedono anche alcuni degli oggetti scavati: un vaso di bronzo, vasi di terra cotta e un tripode.

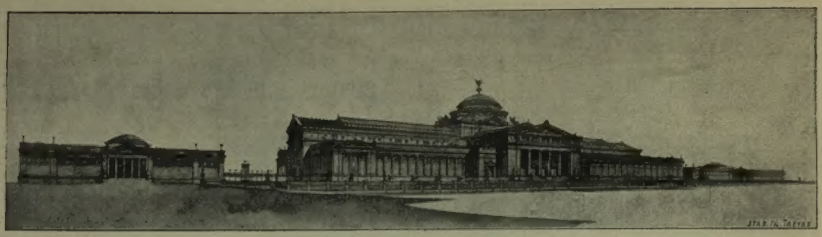
VISITA DEI SOVRANI A SPEZIA.

Un altro disegno *ricorda* la visita dei Sovrani alla Spezia. Di questa visita, ch'ebbe spiccato carattere militare, abbiamo parlato nell'ultimo numero. Il disegno che ci manda il nostro incaricato di Spezia si divide in tre parti. I Sovrani entrano nell'Arsenale; si imbarcano sul *Savoia* per compiere la gita sul Golfo; e ritornano dalla gita acclamati.

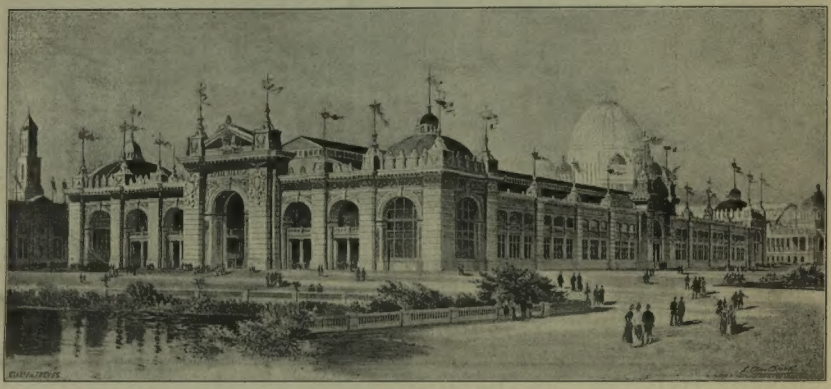
Quaranta società di mutuo soccorso operaie e militari vollero prender parte al ricevimento. Era caratteristico il veder gli operai fare la parata d'onore presso le carrozze dei Sovrani; tratto gentile che riuscì sommamente gradito alle Loro Maestà. V'erano pure quarantasei sindaci colle rappresentanze dei comuni del circondario e della regione di Lunigiana. Nell'arsenale, i Sovrani assistettero allo sfilamento dei battaglioni del corpo reali equipaggi e degli allievi dell'Accademia navale, come sono accennati nel disegno. Dopo questo sfilamento, cominciò la visita all'arsenale, onore della nostra marina, vanto della nuova Italia.



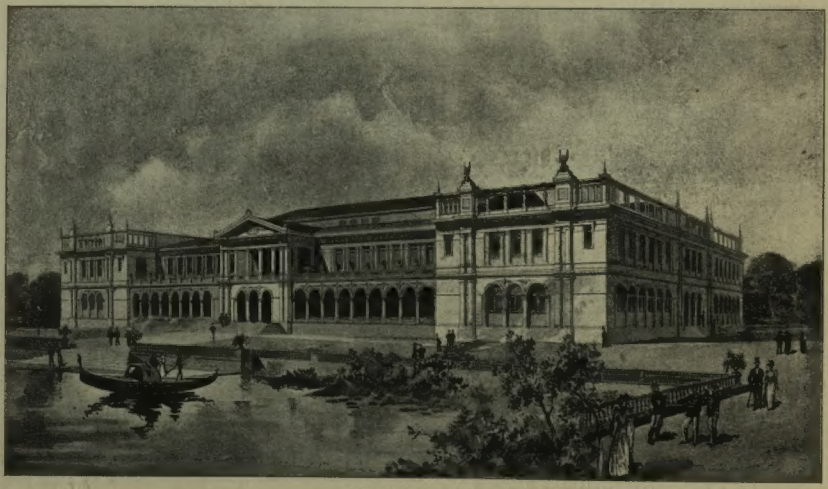
La coperta dell'Album inviato ai Sovrani dagl'italiani di Nizza.



Palazzo delle Belle Arti.



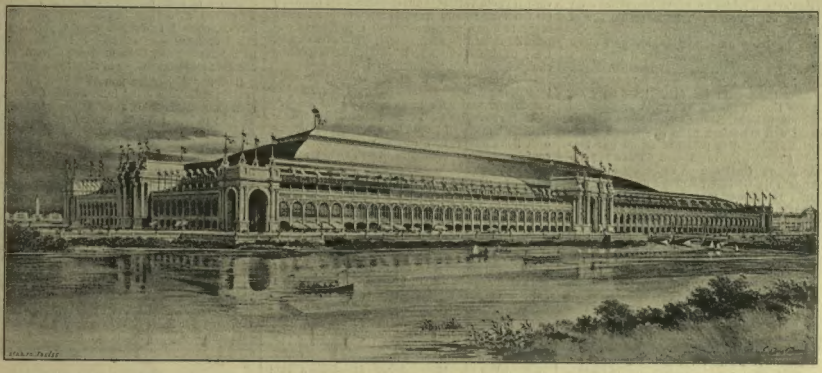
Palazzo delle Miniere e dell'Industria mineraria.



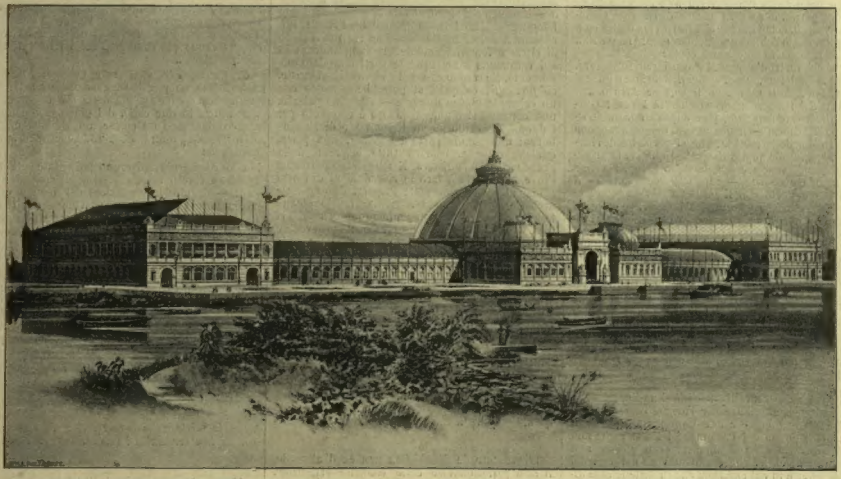
Palazzo delle donne.



Palazzo dei mezzi di trasporto.



Palazzo delle Manifatture e delle Arti liberali.



Palazzo dell'Orticoltura.

COLOMBIANA A CHICAGO.

LETTERE DA BERLINO.

Vita e morte d'un pallone. Le discussioni al Parlamento e la calma berlinese. L'Archivio delle "riproduzioni a misura „. Stanze a vapore. Il riformatore de'colori per i pittori. La barba a scon di musica. Il Parlamento è sciolto. Lo *Zupfenstreich*.

Proprio il giorno dopo in cui vi scrivevo che il pallone *Humboldt* è parte integrante del cielo berlinese e.... delle sue nuvole, il tenente Gross telegrafava da Heinrichau:

— L'areostato *Humboldt*, dopo essere disceso in buon ordine presso Münsterberg, è scoppiato, probabilmente causa un sigaro gettato da un contadino. Il globo e la rete sono perduti. Gli uomini sono illesi!

Peccato! Per l'Associazione tedesca, per lo sviluppo dell'aereonautica, questa è una perdita rilevante. Dei 50 000 marchi che l'imperatore aveva donato per questi viaggi, per lo meno una quarta parte era stata spesa per il globo e la rete. E si contava di fare con l'*Humboldt* almeno 50 viaggi. Invece, se ne fecero soltanto sei.... Ma già! Esso aveva cominciato male. Nel primo suo viaggio, il primo marzo, cadendo presso Pussow nella Pomerania, il professore Assmann s'era rotto una gamba. I geni dell'aria, direbbe un poeta romantico o un coreografo, non vedevano di buon occhio che si andasse a carpire i loro segreti.

Il tenente Gross, un simpatico giovane, e che è stato, naturalmente, al suo ritorno, il *lion* della società, mi ha mostrato parecchi rotoli di carta, zeppi di linee e di cifre.

— Lei ci capisce un bel niente! — mi disse ridendo. — Eppure questa è l'eredità preziosa del nostro buon pallone. Sono i segni geografici sulle variazioni dell'atmosfera nelle sue altissime regioni e la scienza e la pazienza sanno dar loro vita e linguaggio. Eravamo però appena al principio dell'opera. Quel che ne sappiamo finora ci fu insegnato da Glaisher. Egli era un uomo energico, un vero inglese, ma gli strumenti del 1863 erano ben lontani dalla bontà, dalla perfezione dei nostri!... Certo noi non abbiamo perduto il nostro tempo. Il professore Kremser ha tenuto d'occhio il barografo e il termografo, perchè scrivessero continuamente le pressioni dell'aria e le variazioni delle temperature; il prof. Assmann ha ottenuto delle magnifiche fotografie del mare di nuvole sino a cinquemila metri di altezza, ed io ho fatto un poco di tutto, compreso un grandissimo onore ai panini gravidi al caviale della *Ballonmama*, la professoressa Assmann. Ma quanto ci restava ancora da fare!...

L'*Humboldt* risorgerà certo dalle sue ceneri più maestoso di prima; si consoleranno il tenente Gross e i suoi dotti compagni; si consoleranno i berlinesi, cui manca qualche cosa dopo che quella gran melarancia non sta più allo zenit; e le signore potranno sperare ancora di ricevere cartoline postali, come questa che fu trovata da un contadino presso Schleiz e scrupolosamente messa alla posta.... dopo averne preso copia:

" 5200 metri d'altezza, 19° centigradi sotto zero, presso Schleisig nella Turingia. Soffriamo un po' il freddo. Molti saluti, molti baci da Arturo. „

Chi de' tre acreonauti si chiama Arturo? Questa indiscreta domanda preoccupava ancora le signore berlinesi — cui non era ignoto nemmeno l'indirizzo della gentile, che si permette di ricevere epistole da quelle altezze! — quando la preoccupazione maggiore, quella dello scoppio, venne a mandare all'aria — alla lettera stavolta — il piccolo pettegolezzo. E tanto fu il vivo interesse della città alla sorte infelice del glorioso defunto, che il grave *Reichsanzeiger* dovette uscire dal comodo mutismo e narrare per filo e per segno e nel modo più ufficiale la storia dell'esplosione. Ahimè! La burocratica ufficialità è sempre la stessa; sempre cerca " il difficile „. E mentre l'ufficiale con le spalline diceva: " un contadino ha buttato un sigaro e buona notte! il pallone è scoppiato „, il giornale ufficiale osserva come è qualmente si possa anche trattare di un avvenimento elettrico: l'esplosione di un pallone è simile allo scaricamento di una bottiglia di Leida. Benissimo! Ma se quello ha visto buttare il sigaro?

*

Direte: che cervelli questi berlinesi se avevano il tempo di gingillare per l'aria e correre dietro ai palloni quando c'era imminente ben altro scoppio: quello del Parlamento! Ma la gente non poteva certo abbandonarsi tutto il giorno agli esercizi algebrici che erano in voga nel *foyer* del *Reichstag* e in cui assai più che in tutte le cose discorse, si concentrava la situazione parlamentare, finanziaria e critica del presente e del futuro: tanti voti, tanti soldati, tanti milioni.... Nell'ex fabbrica di porcellana, dove hanno installato alla peggio la Camera de' deputati, ci sono pochi posti disponibili nelle tribune per il pubblico. L'avere un biglietto è un favore! Generalmente bisogna che i desiderosi delle emozioni parlamentari si inscrivano il giorno prima. E in queste grandi occasioni succede come alle prime de' teatri: i biglietti sono accaparrati in precedenza. Da chi? Mistero. Ma dalla tribuna della stampa non si vedevano nella tribuna del pubblico quasi altro che ufficiali! Meno male che i " nuovi granatieri di Marceau „ comandavano soltanto a dei pelottoni di bionde signore, che la loro consegna era.... di batter le mani a Caprivi e che — a fazione finita — i pranzetti del Ronacher e dello Schultz raccoglievano nelle medesime sale gli onorevoli e quelli che li avevano tenuti d'occhio. Sinchè non sia compiuto e inaugurato il grande lavoro di Paolo Vallots, il nuovo palazzo del *Reichstag* (di cui l'imperatore ha detto tanto male a Roma), la gente dovrà accontentarsi di aspettare le notizie de' dibattiti parlamentari, giù nella strada, fra i tram che suonano la campana e le guardie che paternamente implorano:

— *Herrschaften* vadano! *Herrschaften* promettano di lasciar libera la circolazione! *Herrschaften* non hanno mai visto la facciata del *Reichstag*?

Le *Herrschaften* s'interessano poco delle discussioni parlamentari. La più bella arringa di Richter o di Benningsen non attira tanto quanto una conferenza del parroco Kneipp sull'andare a piedi nudi e bere caffè di malto. Dalla *Leipzigerstrasse* dove c'è il *Reichstag*, si vede scendere ogni giorno frotte di persone a migliaia, ma tornano semplicemente da Werder, dove sono stati ad ammirare nella immensa distesa l'idillio della bianca fioritura de' ciliegi.

*

Gli stessi membri del *Landtag* sapete perchè sono stati convocati l'altro giorno dal ministro de' culti e della pubblica istruzione? Per la legge scolastica, per qualche Sinodo o qualche arcivescovo neo-cardinale che dà gatte a pelare? Nemmen per sogno. Il dottor Bosse voleva soltanto mostrare ai deputati prussiani, le meraviglie ottenute col nuovo sistema de' *Messbildern*, d'invenzione del dottor Meydenbauer. *Mess-bildern* vuol dire figure o quadri a misura. E le figure o i quadri che si ritraggono conservando sempre le proporzioni del vero, qualunque sia la distanza o l'altezza in cui si trovano dalla gigantesca lente fotografica, sono i monumenti della Prussia. Più chiaro: il dottor Meydenbauer ha trovato il modo di ritrarre fotograficamente, nella grandezza in cui veramente sono, tutte le parti d'un dato monumento. Ne escono così delle riproduzioni esatte, de' *facsimili*, co' quali si potrebbe — come con un colossale giuoco di carte — rifare un palazzo, una cattedrale! Sinora il lavoro è compiuto per i duomi di Friburgo in Brisgovia e di Magdeburgo: una piccola parte del primo, una porta, qualche colonna, copriva tutte le pareti della grande sala del Ministero. E il Governo patrocina l'invenzione e farà fare le riproduzioni di tutti i principali monumenti della Prussia. Uno speciale archivio sarà destinato a queste tavole gigantesche, che permetteranno ad ognuno di studiarvi tutti i particolari e ai conservatori di provvedere alle rabberciature d'ogni screpolatura anche nella più alta delle altissime guglie. Una commissione speciale con speciali fondi — questo è il buono — dirigerà i lavori di due squadre permanentemente in campagna e terrà in buon assetto l'archivio de' *Messbildern*. L'inventore ne è nominato presidente e — come tale — adeguatamente pagato.

Un amico mio, nel breve tempo che fu segretario al Ministero dell'istruzione pubblica a Roma, aveva cominciato una collezione delle fotografie dei monumenti italiani. Andato via lui, nessuno ci pensò più. E le fotografie adornano forse le pareti domestiche di qualche impiegato. Qui fanno l'Archivio delle riproduzioni grandi al vero in queste " figure a misura „ misurate.... il resto.

*

L'inventore de' *Messbildern* non è, d'altronde, il solo perfezionatore delle tecniche artistiche, che in questo stesso momento fa discorrere Berlino. Un tale, mezzo operaio mezzo artista, ha trovato la maniera di rendere inutili i puntatori. Lo scultore fa il suo modello, ne ottiene una maschera in zinco od in bronzo, e la nuova macchina — tanto di macchina a vapore, ben inteso — applicata da un lato al " campione „ e dall'altro a un blocco di marmo, ne trae da queste l'esatta riproduzione. Il più bello è questo: che la macchina fa in una sola volta quattro riproduzioni, e che non soltanto sono rispettate tutte le venature del marmo, ma viene lasciato un margine di due o tre millimetri perchè lo scultore possa darvi l'ultima mano, quel colpo di scalpello, che dà il carattere e la vita alla figura e rivela il maestro. Ho visto un Bismarck fatto così: nessuno potrebbe immaginarsi che sia " scolpito a macchina „.

Anche per la pittura c'è qui il suo grande profeta e riformatore: il signor di Pereira-Arnstein. Il suo grido di guerra è: " torniamo alla tempera, torniamo all'antico. „ Secondo lui gli antichi maestri non dipingevano che con colori macinati ai miele; solo qualche tocco veniva dato con colori ad olio, misti alla gomma e al torlo d'uovo o al latte di fico. Tiziano, il Veronese, il Tintoretto avrebbero in abbominazione i colori all'olio, come li fabbricano oggi. E perchè i loro colori erano sani e razionali, le loro tele durano, sono sempre belle. Delle moderne stillanti grasso, che cosa mai sarà fra pochi anni?

Il signor di Pereira non si contenta di far l'apostolo del miele e del latte di fico (che gli costano un patrimonio), ma fabbrica i colori e fa di più: espone nel *Künstlerverein* i grandi soffitti, eseguiti col suo sistema dal pittore von Lenbach, e che vanno a Chicago. C'è anche — fatto così — un ritratto, opera del conte Harrach. E gli artisti accorrono ad esaminare, a discutere. Generalmente, mi pare dicano che i colori Pereira fanno acquistare molto alla limpidezza dei toni, ma che quanto al giudicare se diventeranno col tempo meno cupi di quelli soliti, bisognerebbe aspettare a vivere nel secolo futuro! Frattanto, dopo la tecnica del cacio ecco sorgere quella del miele.... E i pittori non vadano in ciampanelle se gli scrittori — profani! — li canzonano un poco. Pari e patta: non si dice già che il quadro, che farà più chiasso alla grande Esposizione — da inaugurarsi il 1* — sarà un dipinto di Gabriel-Max, dal titolo curioso: *Al di là del bene e del male* e satira pungente de' poeti moderni?

*

Una delle curiosità dell'Esposizione di belle arti non sarà poi lì, nel bel Parco dell'*Invalidenstrasse*, nel Palazzo di cristallo, ma alla *Philarmonie*. I parrucchieri di Berlino hanno giurato che riprodurranno al vero e nel vero, cioè con teste d'uomini vivi e non meno vive donne, i ritratti che " faranno più rumore „. Per i ritrattati sarà un bel gusto....

Frattanto, nella stessa sala, i signori *Friseuren* hanno dato un piccolo saggio della loro arte. Alla pettinatura propriamente detta s'è aggiunta la truccatura. In due colpi, del più onesto pommerano vi facevano un cinese, un indiano, un inglese " feroce „ o un inglese " addomesticato „: una baraonda!

Cento belle giovani erano poi sedute sulle poltroncine, i volti rosei riflessi dagli specchi, i capelli — di tutte le gradazioni del biondo e del castano e su su fino al nero cervino — scivolti sull'accappatoio; cento garzoni — senza stile romantico — pronti dietro a loro, il pettine in mano....

Ad un tratto rimbomba dal podio un grido, un comando:

— *Kopfarbeit los!*

Il signor presidente pareva un generale che comandasse una rivista. E i giovanotti stesero la mano sui capelli e si misero a pettinare con la stessa serietà e la stessa precisione con cui i *Maikäfern* (" i maggiolini „ così chiamano qui i soldati) manovrano a *Tempelhof*. Niente paura, però! Cinque minuti dopo, cambiamento di scena: si fa la barba a suon di musica, e la musica è quella del *Barbiere di Siviglia*, e i concorrenti devono insaponare e sbarbare al ritmo e nel tempo che dura l'arietta famosa: " Questa barba benedetta la facciamo sì o no? „ E tosto finisce con un *Es lebe der Kaiser!* (viva l'imperatore!).

*

Mentre chiudo questa mia, il telefono annunzia:

— La proposta Huene è respinta. Il conte Ca-

privi ha letto l'ordinanza imperiale che scioglie il *Reichstag*....

Benissimo o.... malissimo, come vi piace. Ma dove va tutta questa folla? A fare delle dimostrazioni?

— Neanche per sogno!

— Va alla *Zopfenstreich* (alla ritirata musicale).

— Per fare onore al principe ereditario, di cui ricorre il natalizio?

— Certo, ma anche per sentire — dalle venti bande della guarnigione — della buona musica. E con la musica: *Es lebe der Kaiser!*

Ihs.



Vittorino Edel.

è il tenente colonnello al quale si devono i bellissimi disegni dei costumi del grande torneo a Villa Borghese. E un distinto artista, e appartiene ad una famiglia d'artisti: Alfredo Edel, che si fece così bel nome per i costumi teatrali di tanti primari teatri, è suo fratello. Uscito dalla scuola militare di Modena, sottotenente del 62° reggimento fanteria prima della guerra del 1866, Vittorino Edel si segnalò in quella campagna pel valore spiegato nel fatto d'armi di Primolano, ottenendo la medaglia di bronzo al valor militare. Nel 1870 guadagnò la medaglia di bronzo al valor civile nell'inondazione del Tevere a Roma. Nel 1890 entrò nel corpo dello Stato Maggiore, e rapidamente, passando di grado in grado, divenne, nel 1892, capo di Stato Maggiore della Divisione di Piacenza e fu nominato tenente colonnello. Come artista fece i disegni del torneo dell'85 per le nozze del principe Tommaso a Roma; del torneo del 1892 pel secondo centenario del reggimento Piemonte Reale, a Torino; oltre a quelli del torneo di Villa Borghese. Nel torneo del 25 aprile scorso, il tenente colonnello cav. Vittorino Edel era del seguito di Umberto Biancamano (S. A. R. il Duca d'Aosta).



Dopo Arturo Graf, ecco Giovanni Marradi, un altro poeta caro agli italiani. Questa settimana usciranno, nella elegante raccolta dei Treves, i *Ricordi lirici* del Marradi. Questo nuovo volume, che segue i *Nuovi canti* dello stesso autore, deve piacere a un numero di lettori e di lettrici, ancor più largo e più vario, perchè "amore spira„ da un capo all'altro di questi stupendi pezzi di lirica (ci serviamo delle parole di un altro poeta e critico, il Panzacchi), ove alla forza ed elevatezza del sentimento corrisponde la purezza castigata e melodiosa della linea. I lettori ne giudicheranno da questi saggi, che presentiamo loro come primizie. I *Fuochi artificiali* sono ammirabili per la plastica, i sonetti *Nella steppa* per la forza; e vi aggiungiamo il 5° dei *Sonetti d'amore*, e il 1° dei *Ricordi fiorentini*.

FUOCHI ARTIFICIALI.

I.

Da nuvoli di fumo acre argentino
salgono i razzi, e in grandine di stelle
scoppiano giù per l'etere turchino
od in vipere d'oro agili e snelle.

Turbinan due girandole gemelle
l'ali di fuoco e l'occhio di rubino,
lanciando in aria elastiche fiammelle
d'un fantastico e vago oltremarino.

O giovin dama che dal tuo terrazzo
pallida, sola, e come trasognata,
sfogli le rose d'un superbo mazzo,

sei pur bella così, trasfigurata
dall'incendio che arde il tuo palazzo,
sei pur bella così, pallida fata!

II.

E mentre, o fata, in magica raggiera
si spandon fonti di scintille in giro,
io quella fiamma, quella fiamma altera
de' tuoi grandi occhi trasognati ammiro;

e le fragranze acerbe della sera
piene del tuo soave alito aspiro,
mentre risalti candida e leggera
come dipinta in campo di zaffiro.

Oh mormorii voluttuosi e cari
del vento che co' suoi baci t'investe
tepido il sangue e ti contrae le nari,

mentre vola su tanta onda di teste
un tuo caldo desio, come su i mari
l'impetuoso uccel delle tempeste!

III.

Ah forse i tuoi desii cadono, o fata,
com'aquile ferite in cielo fosco,
che l'occhio stanco e l'ala fulminata
chiudon fra le silenti ombre del bosco.

E fisa nella gran calma stellata,
nell'ampia calma del bel lido tosco,
tu sembri una sultana innamorata
alta tra i fiori d'un aereo chiosco.

Dagli occhi tuoi, cangianti come il mare
che in faccia a noi rabbrividisce al vento,
raggiano i sogni pel seren lunare;

raggiano con baglior vivido e lento,
come i razzi che miri or dileguare
in piogge d'oro e in grandini d'argento.

NELLA STEPPA.

I.

Mentre scende la neve a larghi fiocchi
silenziosi, morbidi, stellati,
e s'appuntano al ciel, simili a stocchi
lucenti e freddi, i rami inargentati,

mentre nel fuoco crepitano i ciocchi,
dai cristalli di gelo arabescati
io guardo immoto, e mi si velan gli occhi
dall'intensa bianchezza affaticati.

E nel profondo mio fantasticare,
come in un sogno faticoso e truce,
vedo strani fantasimi sfilare,

sfilar silenti nell'immensa luce
d'una candida steppa aquilonare,
tutti in catene; e un manigoldo è duce.

II.

Sempre avanti, o forzati, entro le sorde
bufere e i ghiacci della steppa arcana;
avanti sempre al vento che ti morde
e ti flagella, o trista carne umana!

L'immensa solitudine del norde
spietatamente candida si spiana;
avanti sempre! — O czar misericorde,
la tua Siberia quant'è mai lontana! —

Avanti, o carne a cui salvò la vita
l'imperatore, o carne di briganti
dalla frusta e dal verno illividita.

Fiocca la neve, e in atomi frizzanti
la sparge il vento. O carne intirizzita,
ti scalderai nelle miniere. Avanti!

III.

Nevica sempre, nevica su i bianchi
deserti della steppa interminata,
mentre salta la renna agil fra i banchi
di ghiaccio, in mezzo alle betulle, e guata,

e fugge i boreali orsi, che a branchi
cingon la iurta squallida e gelata
assediando i cacciatori stanchi
con lunga e paziente ansia affamata.

E la neve s'addensa alla cadente
capanna ove uno stuol d'esuli dorme,
e cresce, e cresce sempre, alta, silente;

fin che tutto scompar nell'uniforme
candido mare, e su quel mare algente
si dondolano gli orsi avidi a torme.

IV.

Non sole mai, non mai fra l'uragano
un fil di verde in quel biancheggiamento
implacabil dell'Asia, in quei gran piano,
sotto quel cielo pallido d'argento.

Non mai rumor di vivi agita il vento
in quel deserto, in quel silenzio arcano,
ove in un doloroso abbagliamento
si stanca l'occhio che vi spazia invano:

l'occhio de' condannati, entro le mine
già fatto vitreo, che si perde e annega
in quel candido mar senza confine;

l'occhio che anela indarno e indarno prega
un po' di verde, un po' di sole alfine
su gli eterni ghiacciai dentati a sega.

V.

E nel profondo della terra avara
i condannati scavano. Già ciechi,
senza riposo mai, scavano a gara
la propria tomba in que' funebri specchi.

Scavano, e con rumor cupo di bara
ogni lor colpo ripercoton gli echi;
pensan la patria con angoscia amara,
e scavan sempre, scheletriti e biechi.

Fatta plumbea da quei dissolvitori
esalamenti levano la faccia,
se un fil d'aria il lor sangue arso ristori.

E scavan sempre con tremule braccia,
sin che in un flammeo scoppio di vapori
l'antro infernal non li travolge e schiaccia.

VI.

— Laggiù, laggiù, gli amanti e le fanciulle
si scaldan nei palagi alti e lascivi;
qui sbarba il vento i pini e le betulle,
qui diaccia il pianto che versiamo a rivi.

Laggiù, laggiù, si scaldano le culle
sorrise dai materni occhi giulivi:
qui nelle rocce irrigidite e brulle
gelan le tombe che c'inghiotton vivi.

Laggiù, laggiù, dove torreggia enorme
San Pietroburgo, a' morbidi signori
scendon tepidi i sogni in rosee forme.

E noi miniamo in questi eterni algori,
miniam la Russia che si scalda e dorme,
la santa Russia degl'impiccatori. —

SONETTI D'AMORE. [v.]

Non un fremito d'aura giocondo
nell'afa ardente. Su l'immota frasca
tace ogni trillo, e boccheggianti a fondo
giacciono i pesci d'oro entro la vasca.

Passa d'uccelli una tribù fuggiasca
radendo in fila il bosco sitibondo,
e i gigli stanchi sentono la burrasca
che asfissiante gravita sul mondo.

Oh mentre il viso tuo sfiorisce e langue
come quei gigli, e fra ridente e mesta
mi guardi effusa d'un pallore esangue,

tu pure, inconscia, senti la tempesta
d'amor che t'urge e che t'affanna il sangue,
e stanca di desio pieghi la testa.

RICORDI FIORENTINI. [I.]

Ecco su i colli e su i fastigi il sole,
ecco su i marmi il sol di primavera,
nel cui sorriso esaltasi la mole
di Brunellesco, olimpica e leggiera.

Nell'aria calda, aulente di viole,
il campanil meraviglioso impera,
e al pieno odor delle vicine aiole
si spalanca fiammando ogni vetriera.

Oh ben sorridi con l'antico vanto,
italo Maggio, al vecchio San Giovanni
e in cima al tempio trionfale e santo,

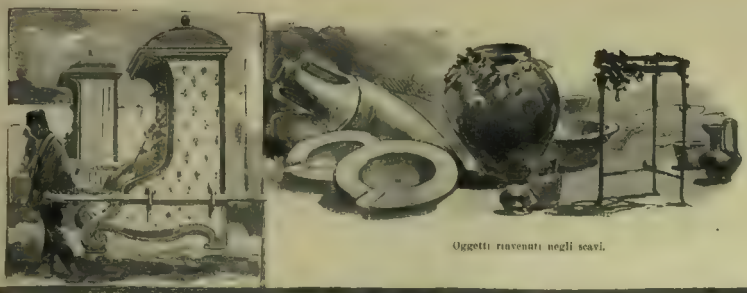
ove un popolo artista a' più forti anni
dovoto udia del suo Poeta il canto,
e poi s'armava a fulminar tiranni.

Giovanni Marradi.



Arrivo all'Arsenale. — Imbarco sulla *Lepanto*. — Rivista agli allievi della scuola navale.

PER LE NOZZE D'ARGENTO. — LA VISITA DEI SOVRANI D'ITALIA E DI GERMANIA A SPEZIA.
(Disegno di Gino Sterace, da fotografie di U. Conti-Vecchi, di Spezia.)



Oggetti rinvenuti negli scavi.



PER LE NOZZE D'ARGENTO. — GLI SCAVI DELLA V.ª REGIONE A POMPEI IN PRESENZA DEI SOVRANI D'ITALIA E DI GERMANIA.
(Disegno dal vero di Gennaro Amato.)

LETTERE DA PARIGI.

Il 1.° maggio. Una questione di schiaffi. Il "Salon". Il signor Ephrussi. Rocambole. Un'amica di Victor Hugo.

La caratteristica del 1.° maggio di quest'anno è stata un gran polverone che, sollevato da un vento furioso, accecava i pacifici *flaneurs* dei boulevards. Nei giorni in cui si prevedono dei tumulti la polizia fa sospendere l'innaffiamento delle strade, onde la cavalleria possa, con maggiore sicurezza, piombare sui dimostranti. Questi hanno brillato per la loro assenza, tranne sulla Piazza della repubblica, dove un manipolo di socialisti dissidenti ha tentato di penetrare a viva forza nella Borsa del lavoro, la quale tiene le sue assise in un piccolo edificio, di recente costruzione dall'aspetto borghesemente tranquillo. Si è cominciato collo spezzare i vetri a sassate; poi Baudin, nipote del deputato morto sulle barricate il giorno del Colpo di Stato, e Dumay, entrambi deputati socialisti, hanno cinto la sciarpa tricolore, che serve di distintivo ai rappresentanti del suffragio universale, hanno tentato di tenere un *meeting* dinanzi alla Caserma del Château d'eau, sotto a quei magnifici platani, che avrebbero potuto ornare di foglie tutti gli occhietti di quei successori di Camillo Desmoulin. I *gardiens de la paix*, ai quali fino dal mattino, secondo il consueto, il prefetto di polizia aveva infuso l'energia necessaria mediante parecchie razioni supplementari d'acquavite, si sono precipitati sui socialisti ed hanno cominciato a menare le mani, trascinando in caserma tutti quelli che riuscivano ad afferrare. È noto che fra questi c'è stato il Baudin, il quale avendo istintivamente resistito, ha ricevuto più basso degli altri. Un agente lo ha schiaffeggiato a più riprese, tanto per fargli vedere in quale conto teneva i deputati. Poi lo hanno passato *à tabac*. Questa espressione significa che quando un individuo arrestato da uno o due soli agenti, resiste e percuote i *gardiens de la paix*, questi, rinforzati da tutti i loro compagni del corpo di guardia, lo rinchiudono nella camera di custodia e, quanti sono, lo maltrattano e lo battono durante un quarto d'ora, finchè stramazzi mezzo morto al suolo. Il regolamento tollera questo spettacolo selvaggio, come uno sfogo legittimo da parte di uomini cui scotta la pelle. L'incidente portato alla tribuna parlamentare ha fornito al presidente del Consiglio l'occasione di mostrarsi tanto energico quanto Constans. Egli ha dato ragione agli agenti, ma invece di farlo con la bonomia sarcastica dell'ex ministro dell'Interno, ha gonfiato le gote, ha fatto la voce grossa, e là dove il sorriso malizioso di Constans avebbe disarmato i suoi avversari, il cipiglio del signor Dupuy li ha indispettiti. Così si è aperta un'inchiesta per sapere se davvero Baudin è stato schiaffeggiato. Il deputato socialista, che dovrebbe saperlo, dice di sì; le guardie rispondono che non gli hanno dato uno schiaffo ma un pugno. L'attualità languisce, la politica è tranquilla, gli argomenti di polemica si fanno scarsi; il dilemma del pugno o dello schiaffo ha dunque preso delle grandi proporzioni e servirà a distrarre i parigini durante una settimana.

In quanto alle conclusioni che conviene trarre dalla tranquillità, che fu insomma il distintivo della giornata socialista, esse sono certamente dissimili da quelle che scaturirono negli altri paesi. In Francia questa calma è stata *imposta* dai capi del movimento operaio, i quali hanno voluto rassicurare sulle loro intenzioni e sulla disciplina di cui sono capaci, il borghese ed il contadino, cui chiederanno il voto alle imminenti elezioni generali.

*

Il rimprovero che si muove al *Salon* di quest'anno è quello di essere troppo commerciale. È un'esposizione da negozianti di quadri, dicono i critici. Che fortuna se avessero ragione! Che progresso si sarebbe ottenuto se davvero non si esponessero più che dei lavori capaci di trovare un compratore; se tutti gli inetti ed i dilettanti, le pittrici in erba ed i pittori a tempo perso, fossero rigorosamente esclusi dalle sale del palazzo dell'Industria! Ma quantunque il giurì cominci ad essere un poco più severo e le ammissioni, che tre o quattro anni fa ascendevano a 5000, siano ridotte a 1900, mille di quelle tele meriterebbero ancora di essere spietatamente bandite. Si è detto che il *Salon* è diventato commerciale perchè manca di originalità e di sangue, perchè l'arte vi si mostra d'un livello appena mediocre, perchè infine nessun tentativo, magari infelice, ma ardito e generoso, viene a rompere la monotonia della volgare tradizione. Dove sono le speranze della giovane scuola? Nessuno le indovina. Prendete i cataloghi dell'anno scorso e di parecchi anni addietro, confrontateli con quello di quest'anno. I nomi che vi vengono sotto la penna sono sempre gli stessi, sono quelli dei soliti veterani del palazzo dell'Industria, i quali ogni 12 mesi fabbricano la tela destinata al *Salon* dei Campi Elisi. Guardate a mo' d'esempio il Bonnat. Tutti gli anni egli espone il ritratto d'una celebrità contemporanea. Credete forse che Ferry, Renan e soprattutto quello scimpone che fu monsignor Lavigerie, abbiano pagato centomila franchi, prezzo fisso, al celebre ritrattista? Nemmeno per sogno. Quei modelli di primo cartello hanno posato dinanzi al grande colorista come una celebre Lady inglese concesse il proprio profilo ad un fabbricante di sapone, mediante diecimila ghinee. Essa brillò su tutte le mura di Londra, sopra cartelloni colossali. Non voglio affermare che Ferry, Renan, Grèvy e Gambetta si siano fatti pagare. Ma il ritratto non l'hanno pagato, e la loro figura servì di *réclame* a Bonnat per attirare i clienti americani.

Lo stesso si deve dire per Roybet, il quale espone quest'anno una grande tela: *L'ingresso di Carlo il Temerario a Nesles*, ossia un massacro in una chiesa, e che ha dimenticato, per un momento, di essere un finissimo ritrattista, onde battere un colpo di gran cassa e chiamare la clientela.

Se volete altri dettagli, i quali sono sempre aridi ed uggiosi per chi non ha visitato l'esposizione, vi dirò che le grandi tele e quelle che ricoprono una parete, sono una diecina. Munkacsy, il celebre pittore ungherese in cui, da qualche anno, si scorge una minore franchezza di fattura, espone un quadro destinato al Parlamento di Budapest, *Arpad fondatore dell'Ungheria che riceve la sottomissione dei suoi popoli*. Si è collocata fra i quadri storici una tela abbagliante di Alma Tadema: *Eliogabalo soffoca i suoi convitati sotto una pioggia di rose*, la quale farebbe la fortuna d'un profumiere. Quell'orgia di rose vi fa venire l'emicrania. Rochegrosse, sempre coraggioso, sempre convinto, punto commerciante lui, corre dietro, con una tenacia degna di miglior sorte, alla medaglia d'onore, e dopo di aver esposto, due anni fa, un gigantesco *Sardanapalo*, che, malgrado i suoi difetti, fu davvero un grande e lodevole sforzo, ci mostra oggi: *Gli Unni che saccheggiano una città*.

Il soggetto di queste tele è chiaramente espresso e mi dispensa da maggiori descrizioni. Esse sono tutte mediocri e nulla più. Il *Salon* del 1893 non presenta nessun *clou*. Ammirabile un'eterna *Dormeuse*, di Henner, e deliziosa un'*Offrande à l'amour*, di Bouguereau. Il nudo, che i pittori francesi hanno strappato dall'altare del classicismo per gettarlo fra i veli, gli aromi e le carezze dei *boudoirs*, possiede ancora, in costoro, due valorosi difensori. I ritratti non sono interessanti che per gli originali del *tout Paris*, di cui rivediamo le insonorie più o meno maltrattate. Il visino rotondo e pieno di capriccioso di *Séverine* sorride al rotto d'asceta del *père Didon*. Il *sig. Lozé*, prefetto di polizia, sembra orgoglioso di trovarsi accanto a *Lord Dufferin*, avvolto nel mantello dei pari d'Inghilterra. Gli artisti drammatici sono sempre numerosi. *Sarah Bernhardt* e *Madame Caron* nei costumi rispettivi di *Teodora* e *Salambò*. Got e Mounet-Sully della *Comédie Française*, hanno anche essi il loro ritratto. Un'allieva di Rosa Bonheur, la signorina Feld, ci mostra la sua maestra intenta a dipingere, vestita, come di consueto, nel costume maschile.

*

A Parigi non si parla del *Salon* che il giorno del *vernissage*, ed anche allora nessuno si occupa dei quadri. I parigini e le parigine del mondo elegante non hanno che una preoccupazione: quella di trovare un posticino, verso le 11 del mattino, nel restaurant Ledoyen, che è a pochi passi dal palazzo dell'Industria. Le belle mondane, i clubmen e gli artisti in voga si crederebbero disonorati se non figurassero tutti gli anni sotto la galleria di cristalli della sala da pranzo o sul verde tappeto del prato che corre attorno al piccolo edificio.

Un uomo, che per oltre vent'anni ha brillato sul *turf* e nei *salons*, che meritò la stima della finanza parigina e partecipò ai più grandi affari della seconda repubblica, ha naufragato miseramente per mancanza di sangue freddo, per una nervosità da gran signore facilmente spiegabile, ma oltremodo deplorevole. Il signor Ephrussi, i cui colori riportarono tante vittorie sui campi delle corse, frequentava uno dei più eleganti *clubs* parigini. La sua riputazione di finanziere milionario gli aveva attirato molti amici fra i giovani blasonati in cerca di napoleoni d'oro, quanti ne ronzavano attorno a quell'altro israelita, il barone Hirsch, che i *gommeux* dell'alta società trovavano degno della loro amicizia, quando imploravano dalla sua generosità qualche sussidio a fondo perso, — ma cui chiusero in faccia le porte del loro circolo, il giorno in cui ne chiese l'ammissione. La compagnia di Ephrussi era tanto più ricercata che lo si sapeva interessato in colossali operazioni. Un suo consiglio, un *tuyau*, come si dice a Parigi, valeva delle centinaia di mila franchi. E di consigli ne diede parecchi. Molti discendenti delle crociate si arricchirono dopo una parolina sussurrata all'orecchio nell'angolo d'una sala. Ce ne fu uno però, il marchese di Breteuil, fratello del deputato clericale, che invece di guadagnare, perdette. Il difensore dell'infallibilità del Papa, aveva avuto torto di credere all'infallibilità d'un banchiere. Il disinganno fu così crudele che il giovanotto menò un gran chiasso ed accusò Ephrussi di averlo trascinato in quell'operazione per far lui stesso la contropartita. Dire che la Banca Ephrussi aveva bisogno d'un Breteuil per trovare un *partner* era una cosa tanto enorme che nessuno doveva prenderla sul serio. Ma i *gommeux* parigini leggono la *Libre parole* e ne seguono i precetti quando loro accomoda. Ephrussi, onde dimostrare quale profondo disprezzo avesse per i 500 mila franchi del marchese di Breteuil, regalò un milione ai poveri di Parigi. Questa generosità venne interpretata come una confessione della sua truffa e si disse: "è tanto vero che ha rubato 300 mila franchi che restituisce un milione! „ Allora si parlò di scacciarlo dal Club. Ed Ephrussi sdegnosamente si dimise; cosicchè oggi l'opinione pubblica, quella benintesa che attinge le sue impressioni alle terrazze dei *cafés*, ha squalificato un uomo, il quale ha avuto un torto solo: quello d'ignorare fin dove possano giungere la calunnia e la perfidia umana.

*

I teatri si raccolgono per bruciare le loro ultime cartuccie durante le giornate del *grand prix*. L'*Opéra* allestisce la *Walkyrie* e la *Comédie Française* mette in scena la *Reine Juana* di D. A. Parodi [1]. Di entrambe parleremo nel prossimo corriere. — Pel momento i parigini assistono ad una delle tante risurrezioni di *Rocambole*, di cui si chiamarono alla riscossa le lontane avventure, per tentare di restaurare la cassetta d'uno dei teatri agonizzanti. Ponson du Terrail è tornato di moda per 24 ore e si è distrutta la leggenda che lo diceva morto durante la guerra del 1870 alla testa d'una compagnia di franchi tiratori. — Il fecondo quanto sgrammaticato romanziere venne ucciso dal vaiuolo. D'altronde gli ultimi mesi della sua vita furono angosciati dal presentimento che il suo genere di letteratura fosse tramontato.

Anche in questo il povero Ponson du Terrail non fu un osservatore profondo. Quel pubblico, che ha smaltito trecento edizioni d'un romanzo di Ohnet, è ancora capace di subire tutti i Rocambole dell'universo.

Si è scoperto, in questi giorni, che Victor Hugo ebbe, nel 1870, a Jersey, un'amica, per la quale provò una vivissima tenerezza. La poveretta è adesso piombata nella più squallida miseria e guadagna a stento la vita accomodando degli ombrelli. Colui che narra la storia di quegli amori trova naturalissimo che il vecchio avaro, morto milionario, non si sia rammentato della sua giovane amica perchè, egli soggiunge, deve contentarsi che l'amore del grande poeta le abbia lasciato un'aureola!

R. Stop.

[1] I giornali ci informano che il dramma del nostro antico collaboratore ha avuto un successo brillantissimo. Non mancano naturalmente le critiche, ma anche i più severi riconoscono in lavoro di grande arte nell'opera del nostro amico.

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI CHICAGO.

Il senatore Paolo Mantegazza, che doveva recarsi a Chicago per inviare all' Illustrazione Italiana tutta una serie di brillanti articoli sulla grande esposizione, cadde, pur troppo, indisposto in questi giorni. Mentre facciamo i più fervidi voti per la sollecita guarigione dell'illustre nostro collaboratore, possiamo annunciare che, intanto, abbiamo incaricato altri corrispondenti di mandarci disegni e articoli; e già in questo numero, siamo in grado di pubblicare numerosi disegni dei grandiosi edifizii da occupare più pagine.

L'esposizione mondiale allestita a Chicago in onore di Colombo (*World's Columbian Exposition*) venne inaugurata il 1.° maggio, com'era stabilito, non ostante che l'orribile tempo dei giorni passati, le tempeste d'aria e di mare avessero incagliato non poco i lavori per l'inaugurazione. Mezzo milione di persone erano arrivate a Chicago. Fin dalle prime ore del mattino, tutta la città era in piedi. Treni, funicolari, *tramcays*, *elevated*, carrozze d'ogni genere portavano l'immensa folla al Jakson Park, a prezzi esorbitanti. Jakson Park, dove sorge l'Esposizione, dista sette miglia dal centro degli affari, dal cuore di Chicago; ha una fronte di un miglio e mezzo bagnato dalle acque del lago di Michigan. La cerimonia dell'inaugurazione cominciò alle 9 del mattino. Il corpo diplomatico, in grande uniforme, era al completo. I primi seggi erano occupati dal presidente Cleveland e dal duca di Veragua, discendente di Colombo, andato apposta da Madrid: a questo duca furono resi sommi onori: appena arrivato a Chicago fu accompagnato all'albergo con una scorta militare fra le acclamazioni della folla: quindi il duca ricevette il nuovo sindaco di Chicago, Harrison, e gli assessori recatisi ad offrirgli la cittadinanza e a portargli le chiavi della città in argento entro un magnifico stipo.

L'inaugurazione della Mostra mondiale cominciò colle preghiere e colle benedizioni d'un pastore cieco: si cantò un inno della signorina Monroe; Cleveland pronunciò un discorso e toccò un bottone elettrico che mise in moto tutte le macchine dell'Esposizione. In quel momento, un entusiasmo frenetico scoppiò nella folla che cominciò a visitare le gallerie.

Un bell'uomo, dall'occhio fulgido, tutto energia, faceva, nel giro delle gallerie, da guida al presidente degli Stati Uniti, al duca e alla duchessa di Veragua, ai ministri e al corpo diplomatico. È il colonnello Giorgio Davis, direttore generale dell'Esposizione. Il Palazzo delle donne, ebbe un'inaugurazione speciale dalla promotrice signora Potter Palmer, che mandò un saluto alla regina d'Italia.



Giorgio Davis.

Le nazioni d'Europa che gareggiano cogli Stati Uniti sono Germania, Francia e Inghilterra, ciascuna delle quali ebbe quasi lo stesso spazio. Seguono: Russia, Brasile, Austria, Ungheria, Spagna, Giappone, e poi Italia, Canadà, ecc. La consuetudine delle passate esposizioni che ogni regione esponesse la maggior parte dei proprii prodotti in fabbricati loro proprii, a Chicago non venne adottata. La sola Turchia rinunciò agli spazii assegnatili nei varii dipartimenti per riunire tutti i proprii prodotti in un palazzo speciale. L'Italia occupa uno spazio limitato. Nelle macchine, nell'elettricità e trasporti siam fra gli ultimi; nell'esposizione delle foreste e della pisicultura, non figuriamo neppure; in compenso emergiamo nelle arti belle e nell'arte applicata all'industria.

Appena si entra, il primo che colpisce l'occhio per l'enorme sua cupola dorata è il Palazzo dell'Amministrazione, dietro al quale vanno a finire le linee ferroviarie. Questo palazzo, eretto dall'architetto Riccardo M. Hunt di Nova York, presidente della Società degli architetti americani, è costituito da tre piani sormontati dalla cupola che ha 100 piedi di diametro e 250 piedi d'altezza. Il primo piano che ha quattro padiglioni quadrati a una balaustrata, è in stile dorico. Il secondo, con un colonnato aperto tutto in giro, arieggia lo stile jonico. Il terzo è formato dalla base ottagona della cupola. Vi sono quattro entrate principali: su quella di mezzo, si legge un'iscrizione latina. Sul secondo piano, varie statue della Fama alata suonano le trombe ai quattro venti. L'interno non è meno ricco. Nel centro v'è una vasta rotonda ottagonale, ad arcate a pitture allegoriche, a bassorilievi, ad iscrizioni commemorative; e da questo si accede a tutti gli uffizii d'amministrazione, di pubblicità, posta, telegrafi, ecc. Come lavoro architettonico, è un enorme pasticcio. Costa mezzo milione di dollari.

Il palazzo dell'orticultura, che si specchia nel lago di Michigan colla sua tinta azzurrastra, mentre l'interno è tutto a ridenti colori, fu eretto sul disegno dell'architetto Jenny. È costruito quasi tutto in vetro, con una cupola che serve al padiglione-serra centrale per le palme, i bambù, e per tutte le piante tropicali. Questo mostro di un vero paradiso terrestre, non costò 300 000 dollari, per il solo impianto. Vi sono tutte le piante, tutti i fiori, tutte le frutta. Le vigne, coltivate con cure speciali questo inverno, daranno, si spera, a loro tempo, i grappoli bruni e i grappoli d'oro.

Di fronte all'ingresso del parco Jakson, si vede uno dei più curiosi riparti: il palazzo delle donne che altri chiama il *Padiglione della signore*. Questo riparto, che comprende tutti i lavori specialmente manuali, eseguiti da donne, dai cappelli di paglia di Firenze alle collane di margherite di Murano, dai merletti del Belgio ai merletti di Burano, dalle ciotole intagliate dalle montanare europee, alle treccie di setole delle africane selvaggie, dai ricami a trafori in legno, fu finalizato sul disegno d'una signorina di Boston, che ottenne nel concorso il primo premio di mille dollari: la signorina Sofia G. Hayden. Il concorso per il progetto del palazzo era riservato alle signore: così, il secondo premio fu dato alla signorina Lois L. Howe di Boston e il terzo alla signorina Laura Hayes di Chicago. La trionfatrice, Sofia Hayden, ha ventun anni, è allieva della scuola tecnica di Boston dove ottenne il suo bravo diploma. Appena seppe che il suo progetto era il preferito, volò a Chicago a dirigere i lavori e a fissare alla stessa ogni menomo particolare di esecuzione. L'architetta si ispirò, per gli ornamenti, al Rinascimento italiano. Il palazzo ha due piani. Vi sono collocati gli uffici delle *lady-patronesses* e delle direttrici dei varii compartimenti, presiedute dalla signora Potter Palmer.

Passiamo al più bell'edificio: l'esposizione di Belle Arti. È in stile ionico. Il progetto fu stabilito nello studio di D. H. Burnham (capo dell'ufficio di costruzioni della mostra) dal suo primo disegnatore Atwood sui documenti lasciati da P. W. Root, antico architetto consulente dell'esposizione; il palazzo, che costa mezzo milione di dollari, è di forma oblunga, ed è costituito da una sola navata. La tinta dell'edificio è grigia. Quattro entrate maestose sono ornate di ricche sculture; le pareti della loggia che corre tutto intorno al palazzo rappresentano in affreschi la storia dell'arte. La parte nord del palazzo guarda sul parco; la parte sud guarda sul lago. Al nord sono riprodotti tutti i principali capolavori della scultura greca.

Se il palazzo più bello è quello delle Belle Arti, il palazzo più vasto è quello delle Manifatture e delle arti liberali, che occupa lo spazio di 30 acri e mezzo. Finora, non era mai stata piantata una galleria così ampia, così grandiosa. L'attrattiva di questo edificio è la sala centrale, lunga 1280 piedi e lunga 380, con un soffitto arcato slanciatissimo senza esser sostenuto in nessuna parte da colonne. Una galleria gira tutto intorno alla sala, a venti piedi dal suolo. Si dice che tutte le pietre delle più grandi piramidi d'Egitto potrebbero starci benissimo in questa sala centrale, che può contenere la bellezza di 50 000 persone comodamente sedute. L'architetto di questo mastodontico edificio, che costa un milione e mezzo di dollari, è Giorgio B. Post di Nova York. L'edificio è illuminato da 32 000 lampade elettriche.

Entriamo ora nel Palazzo delle Miniere e industrie minerarie. Il suo architetto, S. S. Beman di Chicago, si è inspirato alle tradizioni della scuola francese. La maggior preoccupazione dell'architetto fu la solidità: e si capisce. Dappertutto sostegni infrangibili, tiranti d'acciaio.... Le due facciate danno, l'una sulla grande piazza dell'Esposizione; e l'altra a nord sul lago di fronte a un'isola smaltata di fiori. Per questo lago corrono le gondole veneziane come si vedono in alcuni dei nostri disegni.

La Galleria delle macchine è ideata dai signori Peabody e Stearns di Boston, che hanno voluto, in parte, imitare gli edifici spagnuoli, specialmente di Siviglia. Al primo piano corre, tutto in giro, una galleria a colonnati. Un obelisco e una fontana monumentale vennero posti di fronte a questa galleria che costa, nel complesso, 1 200 000 dollari. La forza motrice è fornita da un impianto speciale posto al fianco sud dell'edificio

La Mostra della pesca e l'acquario, architettata da Enrico Ives Gobb, è un misto di romano e di spagnuolo. Sorge da una delle tre isole piantate in una laguna e contiene vastissimi acquari e una collezione di tutti gli arnesi della pesca da quelli primitivi degli indiani sino alle lenze dei pescatori dilettanti.

La Mostra dei mezzi di trasporto è degli architetti Adler e Sullivan. Ha una specialità: un ingresso con un arco sbalorditoio, ornato a profusione di sculture, bassorilievi, pitture, e con un misto di colori tale da dover ricorrere agli occhiali affumicati. La chiamano la "Porta d'oro,,. Tanta pompa contrasta coll'austero materiale della galleria. L'interno è svolto alla maniera di una basilica romana; con colonne decorate e stratiche: è uno sforzo e uno sfarzo incredibili per mostrare delle locomotive, dei velocipedi e dei colombi viaggiatori. Ma si volle rendere omaggio col lusso a una delle espressioni del genio di questo secolo che muore: la facilità dei trasporti. Dalla torre, alla quale si accede con otto ascensori, si gode d'una bella vista.

Per oggi, fermiamoci qui. — È certo che Chicago si è assunto un bell'impegno con questa enorme Esposizione, per la quale sono preventivati ventidue milioni di dollari. Deve fare gli onori di casa, e farli bene, per mettere, se è possibile, dei sordini alle rivalità di Nova York e di San Luigi, le città che avrebbero voluto esser loro la sede dell'Esposizione; le città che non perdonano a Chicago questa "usurpazione,, come la chiamano, e che le danno della *Porcopoli* a tutto pasto. Il maggior obbligo degli onori di casa spetta al *mayor*, al capo della nuova amministrazione municipale, eletto, dopo tante battaglie, il 7 aprile. Carter H. Harrison, candidato del partito democratico, ha vinto con una maggioranza di 18 000 voti. I suoi competitori erano De Witt e Cregier, che fu già *mayor* nel biennio 1889-91. Il *mayor* Hampstead Washburn, antecessore di Harrison, non volle concorrere nella lotta; la quale, questa volta, fu più accanita del solito, trattandosi di eleggere un uomo capace di far bene gli onori di Chicago. Ad Harrison adunque spetta il cómpito non lieve; ma è uomo energico, e lo si vede dalla sua fisonomia.



Carter H. Harrison.

Ultima notizia. È stato deciso che l'Esposizione resti aperta anche la domenica, ma le macchine non saranno messe in movimento per non offendere il Signore!



Acquario e vivai.



La Galleria delle macchine.

L'Esposizione Universale Colombiana di Chicago.





PER LE NOZZE D'ARGENTO. — LA PACE, dono delle Dame e gentiluomini della Corte della Regina, della Principessa Letizia e della Duchessa di Genova.
Oreficeria di Eugenio Bellosio (fotografie di R. Ferrari di Milano.)

RACCONTI E NOVELLE

BARBAGIANNI.

Nando Moretti era un contadino agiato di Valdarno. Il suo podere, posto a solatio, passava per uno dei più belli della fattoria di Mozzano, perchè vi si raccoglievano, ad annata buona, le sue brave dugento staia di grano gentile e cento cinquanta barili di vino, che a Firenze lo pagavano quaranta lire la soma, tanto era buono.

Nando aveva preso moglie contro la volontà di tutti i suoi e anche del pievano, che quando lo vide così incaponito della Rosa lo chiamò a quattro occhi e gli disse:

— Nando, bada a quello che fai. Tu hai quarant'anni suonati e Rosa ne ha appena venti! Tu lo vedi, potresti essere il suo babbo; e quando c'è tanta differenza di anni il matrimonio, novantanove su cento, finisce in busse e.... peggio. Di più, tu lo sai anche questo, la Rosa non è quel fior d'innocenza che dovrebbe essere. A Firenze, quando la ci andò per serva, se l'intendeva troppo bene col suo padrone, e ne nacque un putiferio e la dovette tornare quassù in fretta e furia: te lo ricordi? Almeno la si fosse emendata!... ma qui fa la civetta, e in chiesa non la ci sta punto bene. Questo te lo dico per debito di coscienza, e perchè mi dispiacerebbe che poi tu ti pentissi del passo fatto, quando non si può più tornare indietro. E rammentati che anche la tua vecchia mamma e il buon uomo di tuo padre lo vedono di mal'occhio questo matrimonio; così, oltre a non portare la Rosa il bocco d'un quattrino di dote, arrischia anche di portare in casa tua la coda del diavolo. Dunque siamo intesi: ed ora fa quello che credi, chè tu non sei più un bambino, e i denti del giudizio è un gran pezzo che li hai in bocca. Io, oramai, fo come Pilato: me ne lavo le mani.

Nando ascoltava in silenzio, ma le parole del buon prete gli entravano da un orecchio e gli uscivano da quell'altro. Egli è che lui era innamorato cotto della Rosa, la quale, a dir la verità, era un gran bel pezzo di ragazza: forte, pienotta, rossa, aveva tutte le seduzioni di quelle bellezze campagnuole che sanno di salute lontano un miglio. E poi a Nando non pareva vero d'aver trovato quella bella ragazza, che diceva di volergli bene, mentre lui era l'uomo più brutto di tutto il Valdarno. Aveva un viso angoloso, giallognolo, con due occhi piccini e verdastri, con un naso adunco come quello di un *barbagianni*, ed ecco perchè gli avevano messo il nome di quello uccellaccio di cattivo augurio. Di carattere poi era collerico, attaccabrighe e manesco. Ma dal giorno che si era innamorato pareva diventato più buono. Un giorno però che gli susurravano all'orecchio che forse la Rosa faceva l'occhio di triglia a Maso, il garzone della fattoria, un bel tracagnotto di ventidue anni, Nando voltò gli occhi intorno come un mastino, e, a chi lo incontrava, diceva:

— Lasciatemi stare, che oggi mordo.

Quando poi incontrò la Rosa, le disse, guardandola di sbieco:

— Mi hanno detto che tu civetti con Maso.

— O che sareste geloso? — rispose Rosa crollando le spalle. — Se date retta a tutte le male lingue, starete fresco.

— Io non do retta a nessuno, credo solamente quando vedo: in certe cose sono come san Tommaso. Rammentati però, che fra otto giorni tu sarai mia moglie, e se non farai il tuo dovere, ti tiro il collo come a un galletto. Pensaci, ora che sei ancora in tempo.

La Rosa dette in una risataccia sgangherata, e dopo otto giorni entrava in casa di Nando con l'anello benedetto che le ballava in dito, e diceva:
— Non ci vuole stare, non ci vuole stare!

*

I primi mesi di matrimonio, Nando e Rosa li passarono in pace, e a vederli andare tanto d'accordo, anche il Pievano si era ricreduto.

Ora si dette il caso, che Nando si divise dai suoi perchè suocera e nuora non andavano bene insieme, e andò con la moglie a lavorare certe terre vicine alla fattoria. Ma la pace fu finita. Maso tutti i giorni era per casa di Nando, o con una scusa o con un'altra era sempre fra i piedi di Rosa, che non lo mandava via.... tutt'altro!...

Nando non diceva nulla, ma guardava e si rodeva dalla gelosia. Anzi, finse di far buon viso a Maso, perchè la Rosa e lui non sospettassero di nulla; ma si propose di stare attento per poterli poi sorprendere.... e se arrivava ad avere la certezza che la Rosa lo tradisse, povera lei!

Ma in cuor si rodeva, si rodeva.... E la notte faceva certi brutti sogni.... E a proposito di sogni ne fece uno, questo.

*

Gli pareva di camminare lungo il viale di platani che conduceva alla fattoria. Egli faceva la strada sopra pensieri e andava innanzi senza preoccuparsi d'un cane maremmano dal pelo bianco e lungo, che gli veniva incontro a saltelloni con la coda ritta e abbaiando a squarciagola.

— Sie, sie — gli pareva di gridare a Maso — roglia pure, abbaia, ma non mi fai paura.

E camminava sempre, quando di dietro al cane comparve Maso.

— Nando, o che siete voi? — gli disse il garzone di fattoria.

— Son proprio io e venivo a cercarvi.

O che avete bisogno di me?

— Volevo infiascare quelle due botticine di vinsanto: ma solo non posso. Vorreste darmi una mano voi?

— Con tutto il cuore. Andiamo.

E a Nando, gli pareva sempre fra il sonno, di essere sceso lui e Maso in cantina. Lui, Nando, con un succhiello forava il fondo di un carratello e Maso sceglieva i fiaschi e li metteva in fila. Ad un tratto gli parve di sentire la voce limpida e fresca della Rosa che cantava di sopra:

Spizo forte:
Ed io l'ho dette a tutto il vicinato,
Che voglio un morettino per marito.

— Sentitela, Nando, come la canta? Invece di un moretto gli è toccato un rosso. Ecco, se avesse sposato voi sarebbe stata più contenta, che siete nero come un corvo.

A Nando gli sembrava che queste sue parole avessero fatto sorridere in un certo modo Maso, da fargli venir voglia di saltargli al collo e strangolarlo. E poi sul un tratto, come succede nei sogni, la scena cambiò. Non era più in cantina, ma in cucina, dov'era apparecchiata la tavola per la cena. Maso, Nando e la Rosa mangiavano e bevevano il vinsanto spillato allora dalle botte. Lui, Nando, aveva una gran sete e avrebbe bevuto un tino. La Rosa era rossa rossa, e gli occhi le luccicavano come stelle. Maso poi guardava la massaia in una maniera così sfacciata, che a un certo punto Nando non potendo più reggere, si alzò da tavola e preso un coltello fece per scagliarsi sopra Maso.... Ma un dolore acuto che provò alla parte del cuore, lo fece dare in un grido tanto forte che svegliò la Rosa che gli dormiva accanto.

— Oh, Nando, o che avete? — gli disse.

— Ho fatto un brutto sogno! — le rispose.

— O che avete sognato?

— Che te la intendevi con Maso.

— Sempre le solite storie. Su, su, ridormite, e segnatevi bene prima di andare a letto.

Ma Nando non potè più dormire, e quando fu l'alba saltò. Mentre più tardi stava nel campo a lavorare, vide passare rasente la casa Maso, e poi sentì la Rosa cantare lo stornello che aveva sentito in sogno.

— I sogni sono avvertimenti, ed io ci credo. Apriamo bene gli occhi e tendiamo la trappola.

E anche Nando si pose a cantare, mentre con la zappa lavorava il terreno.

*

Una mattina d'autunno che c'era la nebbia fitta fitta da tagliarsi con il coltello, Nando disse a Rosa:

— Ho pensato d'andare al mercato a Montevarchi, chè oggi è giovedì. Voglio vedere se mi riesce di comprare un paio di pecore che mangino l'erba del prato innanzi a casa. Che cosa ne dici tu?

— Gua, fate voi.

— Allora vo. Guarda di tener l'uscio chiuso.

— Non abbiate paura; o che sono una bambina?

E Nando uscì fischierellando un'arietta. Ma quando ebbe fatto un bel miglio di strada, voltò a destra, e dopo un giro lungo dietro il poggio, riuscì vicino a casa sua; si accocciolò presso una fitta siepe di mortella e stette a vedere.

E vide la Rosa uscire di casa, e dopo aver data un'occhiata al vicinato, fermarsi, e poi la sentì cantare:

Fior di lupino:
È tanto tempo che tu sei lontano:
Io mi struggo di stare a te vicino.

Subito dopo un'altra voce maschia cantò quest'altro stornello:

Fiore di more:
Vorrei passare i monti, i fiumi, il mare
Per dare un bacio solo allo mio amore.

E apparve, all'estremità del viottolo, Maso. Rosa rientrò in casa, e dietro di lei Maso, che richiuse l'uscio.

*

Nando si rizzò, ed era orribile a vedersi. Rideva, ma come devono ridere i dannati. Incominciò a camminare a slanci, e passò vicino al pollaio che era in un canto dell'aia. Un galletto cantò *chicchirichì*, ed egli lo prese e gli tirò il collo, e poi pollo morto fra le mani, picchiò all'uscio di casa gridando:

— Ohe, Rosa, son io, spicciati. Mi sono scordato il portafoglio, e m'è toccato di rifare la strada. O che sei sorda? non apri?

E ritornò a picchiare più forte. Finalmente dopo dieci minuti buoni, Rosa aprì. La donna era turbata, ma lui fece finta di non badarci, ed entrò in casa. Salìti due scalini s'entrava subito in cucina, e dopo, due stanze in fila con gli usci tutti spalancati: era tutta lì la casa di Nando. Il quale, appena messo il piede in cucina, come un bravo cane da caccia, fiutò subito dove si trovava l'amico. Il suo occhio si era fermato sul focolare ed aveva visto tanta faliggine sulla cenere: questo bastò perchè Nando dicesse fra sè: — Maso è andato a nascondersi su per la cappa del camino. Va bene: ora lo concerò io!

E rivolto a Rosa:

— Sai, nel ripassare ho tirato il collo a questo galletto: e tu me lo farai subito andare in padella: così risparmierò di farmi avvelenare dagli osti di Montevarchi.

E gettando il pollo nel grembiule di Rosa, disse:

— Pelalo, e fai presto. Io intanto accenderò il fuoco.

In un canto c'era una fascina di legna secca: la prese e la buttò sul fuoco, mentre Rosa col sudore freddo che le gocciolava dalla fronte, era rimasta lì, con il pollo in mano come una statua.

Nando intanto aveva acceso il fuoco. Quando la fiamma fu bella e grossa, e il fumo incominciò a salire, a salire per la cappa, un uomo, più morto che vivo, precipitò sul fuoco e andò a ruzzolare ai piedi di Nando.

Accadde allora una scena orribile. Il marito guardò la moglie, che era rimasta con gli occhi sgranati e la bocca aperta, come paralizzata dal terrore, e le disse:

— Te lo rammenti, Rosa? Te lo dissi: se tu mi tradisci ti tiro il collo come a un galletto. Dunque preparati a morire.

E prima che Rosa avesse avuto il tempo di proferire una parola, le mani del marito le avevano stretto il collo come in una morsa. Il viso della disgraziata diventò paonazzo, la lingua le uscì lunga lunga dalla bocca; si udì un rantolo, e marito e moglie stettero avviticchiati per un po' finchè Rosa cadde facendo un tonfo: era morta!

In questo frattempo Maso, che si era rimesso dallo sbalordimento, era scappato.

*

Allorchè Nando ebbe così fatta giustizia, come egli diceva, prese il cappello, uscì di casa, e andò alla canonica; e trovato il pievano, gli disse:

— Aveva ragione lei: quella Rosa era una.... donnaccia, e io le ho fatta la festa: l'ho strozzata!

— Gesummaria! l'hai morta?

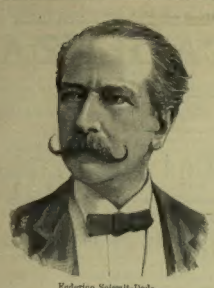
— Sicuro!

— Senza sacramenti?... Ichè tu hai fatto! hai mandato un'anima all'inferno?

— O che voleva che andasse in paradiso? La sarebbe stata bella! O i diavoli c'entrano in paradiso?...

E Barbagianni uscì e andò a consegnarsi alla caserma dei carabinieri.

G. BARGILLI.



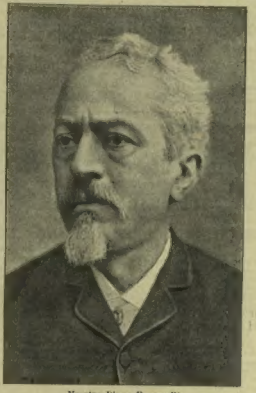
Federico Seismit-Doda.

— Registriamo con rammarico la perdita immatura di un uomo, che fu un fior di patriota e un fior di galantuomo. *Federico Seismit-Doda* morto la sera di lunedì 8 maggio a Roma era nato nel 1825 a Ragusa, in Dalmazia, ma fin dai primi anni visse e fu educato a Venezia, poi studiò legge all'Università di Padova. Venne arrestato per cause politiche negli ultimi mesi del 1847 insieme ad altri studenti e nel febbraio del 1848 fu confinato a Trieste. Appena scoppiata la rivoluzione, corse a Venezia, si arruolò nei volontari e combattè da valoroso a Vicenza e a Treviso. Nel 1849 diresse a Firenze il giornale *L'Alba*, poi passò a Roma al tempo della Repubblica; vinta la quale, esulò in Grecia e finalmente in Piemonte. Caduta Venezia nell'agosto del 1849, egli fu compreso tra i quaranta cittadini esclusi dal beneficio dell'amnistia. A Torino e poi a Roma coprì un alto posto nella Riunione Adriatica d'assicurazione. A Torino scrisse i *Volontarii italiani* ed i *Romanzi dell'esilio*, e collaborò in alcuni giornali. Dal 1865 al 1882 fu deputato di Comacchio; dal 1882 fino ad oggi deputato di Udine. Militò costantemente nella Sinistra; e quando questa, nel 1876, salì al Governo, il Seismit-Doda fu assunto al segretariato generale delle finanze. Più tardi, nel 1878, nel primo Gabinetto Cairoli, gli fu affidato il portafogli delle finanze. Fu suo vanto — altri dicono, suo torto — l'aver presentato pel primo il progetto di abolizione del macinato. Forse da lui cominciò quel che ha preso il nome di " demagogia finanziaria. „ Ma di ciò non è il momento di parlare. Il 9 marzo 1889 fu chiamato di nuovo dall'onorevole Crispi a reggere il ministero delle finanze. È noto poi come ne uscì: per avere assistito in Udine ad un banchetto, nel quale si fecero brindisi irredentisti, l'onorevole Crispi obbligò il collega a dimettersi, anzi fece firmare a Sua Maestà un decreto di destituzione! Da allora egli si ritirò dalla politica militante.

— Un altro ex ministro, *Antonio Ciccone*, m. il 2 maggio a Napoli, di 80 anni. Egli fu uno dei 164 della Camera napoletana del 1848. Salvatosi alla reazione potè salvarsi con la fuga. Il suo esilio, prima a Parigi, poi a Torino, fu assai penoso. Era medico, poi divenne agronomo ed economista. Il suo libro sull'allevamento del filugello è il migliore che si conosca, e gli ottenne un premio dall'Istituto lombardo; e il suo scritto in francese: *Essai historique, théorique et pratique sur la muscardine et les moyens d'en prévenir les ravages dans les magnaneries* gli ottenne la gran medaglia d'oro dalla Società d'agricoltura di Parigi. Tornò a Napoli nel 60, dopo la costituzione. Entrò nel Comitato dell'ordine, e ne redigeva i bollettini, ammirabili per chiarezza. Fu segretario generale nel primo ministero della Dittatura, che durò in ufficio venti giorni, e se ne dimise coi suoi amici Scialoia, Pisanelli, d'Afflitto, de Cesare, Giacchi, Scrugli e de Blasio, quando si accorsero che Garibaldi, *in* balia dei mazziniani, non voleva il plebiscito, nè la venuta del Re a Napoli. Tornò al Governo sotto la luogotenenza Farini, ed, eletto deputato di Nola, andò alla Camera, e sedè a destra. Onorato del titolo di *consorte*, rise dell'imbecillità umana. Nominato segretario generale di agricoltura e commercio nel gennaio del 1863, i suoi elettori non lo rieleggero, ed egli tornò a Napoli, semplice mortale. Fu nominato professore d'economia nell'università, e dall'insegnamento non si allontanò, che nel tempo che fu ministro d'agricoltura e commercio nel gabinetto Menabrea, ottobre 1868. Sotto il suo ministero fu decretata l'Esposizione marittima di Napoli, e istituita la scuola superiore d'agricoltura di Portici. Uscì dal ministero nel maggio 1869, e riprese l'insegnamento.

Il suo lavoro principale espone *I principii d'economia politica*: l'ultimo è una memoria letta l'anno scorso all'Accademia Reale di Napoli: *Protezione e Agricoltura*. — Dopo aver cercato di mostrare la poca verità dell'appellativo di *magna parens frugum*, che la fantasia del poeta attribuì all'Italia, e che i retori di tutti i tempi hanno ripetuto, mentre il frumento raccolto in Italia non ha bastato nè prima nè poi al bisogno di tutto il paese, il Ciccone esamina la vita agricola, commerciale e industriale italiana. Afferma esser falso, che la nostra vita economica debba restringersi alla sola attività agricola, a scapito dell'industriale e della commerciale. Libero scambista, temperando le esagerazioni della scuola con le esigenze della vita reale, egli ammetteva la protezione per necessità affatto straordinaria, e sempre temporaneamente. Per lui il libero scambio doveva esser la legge; la protezione, l'eccezione.

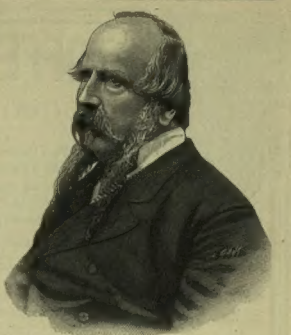
— Il prete toscano *Giambattista Bulgarini* fu uno degli ultimi campioni della causa rosminiana. Ha sopravvissuto di poco ad Antonio Stoppani, suo intimo amico, prete liberale e scienziato come lui, fiero polemista come lui. Il suo primo opuscolo fu appunto una difesa dello Stoppani contro la *Civiltà Cattolica*. Altri lavori suoi furono: *Di una nuova accusa mossa dal cardinale Zigliara contro il sistema filosofico di Antonio Rosmini*, *Pericolo di anarchia nella Chiesa*, *Origine ed immortalità dell'anima umana*, *Del composto ontologico*, *Agettività delle idee*, *Storia della questione rosminiana falsificata dalla Civiltà Cattolica*. Lavori brevi, ma che rivelano tutta la forza di un ingegno ragionatore, che in poche pagine sapeva condensare un esteso trattato. Fu uno dei fondatori delle due famose riviste rosminiane, la *Sapienza* a Torino e il *Rosmini* a Roma, che la curia romana perseguitò; e scriveva pure nella *Rassegna Nazionale* e nella *Perseveranza*. Ma l'opera sua fu soprattutto dedicata all'insegnamento: fu per lunghi anni direttore del collegio Cicognini a Prato e del collegio Longone a Milano, facendo numerosi e distinti allievi che non lo dimenticano. A Piancastagnaio (presso Siena) nacque nel 1833 e morì il 23 aprile scorso.



Maestro Diana Fumagalli.

— Tutti artisti i Fumagalli di Brianza. È giusto ricordare il maestro *Diana Fumagalli* che moriva qui il 9 marzo scorso nell'età di 67 anni. Era nato ad Inzago nel 1826. Scolaro dell'Angeleri, gli succedette come professore di pianoforte al Conservatorio di Milano. A 360 ammontano, tra composizioni e trascrizioni, i lavori musicali da lui lasciati. E lascia numerosi gli allievi d'ambo i sessi, che fanno onore alla scuola dei Fumagalli.

— Un raro gentiluomo fu il conte *Enrico Fossombroni* di Arezzo, morto a Firenze il 26 aprile, di 68 anni. Era figlio del celebre ministro del Granduca di Toscana, Vittorio Fossombroni; quegli crediamo che aveva per divisa politica " lasciate correre, il mondo va da sè „. Il figlio però non era granduchista nè scettico: ed anzi fu dei più attivi nella pacifica rivoluzione del 27 aprile 1849. Per parecchie legislature fu deputato di Arezzo, e dal 1886 era senatore del Regno.



Conte Enrico Fossombroni.

I pavimenti in ceramica dello Stab. G. Appiani - Treviso, sono assai migliori di quelli ottenuti colle piastrelle di marmo e costano 2/3 meno.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglie L. 3 più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Uselitzi e C.; G. Hermann; Toni Quirino, e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

Questa settimana esce

IL PAESE DELLE STERLINE
DI
ACHILLE TANFANI

LIRE 3,50. - *Un volume in-16 di 340 pagine.* - **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



STOFFE per VESTITI

DA UOMO E DA RAGAZZI

Veri Buckskins (fustagni) inglesi
Lane pettinate - Panno nero e colorato - Mezzo lino - Panni chiari da estate - Manchester - Moleskin - Tweeds - Stoffe da soprabiti - Cheviots - Flanella.
Stoffe di panno greggio e di fantasia per soprabiti e flotteurs.
Stoffe bagnate e pronte per la confezione
Circa 3000 modelli diversi, al metro Fr. 1.65, 1.95, 2.45, 3.25, sino a Fr. 18.75.

Stoffa per un ottimo vestito di Buckskin (fustagno) da uomo, Fr. 7.35, 9.75. - Gran scelta di stoffe per fodera.

A richiesta si spediscono campioni per esame, franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno.

OETTINGER & C.IA, ZURIGO, Svizzera.
Casa di spedizione di stoffe per abiti da uomo e da signora.

Cartolina per la Svizzera, Cent. 10. — Lettera, Cent. 25.

Novità in stoffe per abiti da Signora, Cachemirs, Flanella, Stoffe per Reha e Blouse, Jupon e Confezione.
Lana pura al metro, Fr. 0.45, 0.75, 0.95, 1.05, 1.30, 1.45, 2.75.

Nuovi volumi della "*Biblioteca Amena*"

DECADENZA

ROMANZO DI
LUIGI GUALDO

UNA LIRA. - Un volume in-16 di 304 pagine - **UNA LIRA.**

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI
A. G. BARRILI

3.ª edizione. - *Due volumi di complessive 648 pagine.* - **LIRE DUE.**

Fiamme

RACCONTO DI
E. VERNER
autore di *Un eroe della penna*

Traduzione dal tedesco della signorina Giovanna Dunil, unica autorizzata

UNA LIRA. - *Un volume in-16 di 330 pagine.* - **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

7.ª EDIZIONE

Vita intima

ROMANZO DI
CORDELIA

Un volume in-16: **UNA LIRA.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.



DIZIONARIO
FRANCESE E ITALIANO
COMPILATO DA
B. MELZI

Due volumi di complessive 1116 pag. in-12 a 2 col
LIRE 5.
Legati in tela e oro, riuniti in un volume: Lire 6.

DIZIONARIO
TEDESCO E ITALIANO
COMPILATO DA
G. OBERSLER

Due volumi di complessive 1300 pag. in-12 a 2 col.
LIRE 6,50.
Legati in tela e oro, riuniti in un volume: L. 7,50

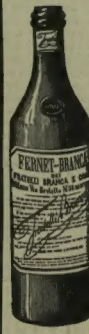
NUOVO DIZIONARIO
INGLESE E ITALIANO
compilato da
B. MELZI

Due vol. in-12 di compl. 1290 pagine
LIRE CINQUE.
Rilegati in tela e oro, in un vol.: **L. 6.**

In preparazione il Nuovo Dizionario
SPAGNUOLO e ITALIANO
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
Fornitori della Real Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO



Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran diploma di 1.° grado all'Esposizione di Londra 1888, Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889 Gran Diploma d'onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici proferiscono già da tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FRANCESCO GIUSEPPE

LA REGINA DELLE ACQUE PURGATIVE. - 10 medaglie d'oro alle primarie esposizioni. - Preferita dai signori medici. - Diffusa nell'Universo, si vende ovunque. - Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale
Francesco Giuseppe.
La Direzione in Budapest.

Morte alle Tarme

coi **Fogli Canfora-Naftalina.** — Semplice, pulito, efficacissimo preservativo a buon mercato, contro le Tignuole dei panni, pellicce, ecc. Non nuoce alla salute, non guasta gli abiti.
Si vende 1 foglio a Centesimi **20**, 30 fogli per L. **4,50**, franco in tutto il Regno, nei 4 Magazzeni di **G. HERMANN**, 23, Via Monte Napoleone, - 1, Via Carlo Alberto, (Palazzo Fiori), - 5, Corso Vittorio Emanuele - e 40 Corso Vittorio Emanuele.

UN FURTO di CARLO PLACCI. Un volume in-16 di 300 pagine. L. 3 50
Dirig. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

FRATELLI TREVES, EDITORI
MILANO
Via Palermo, 2; Galleria Vittorio Emanuele, 34, e Corso Vittorio Emanuele, 34

D'imminente pubblicazione

Per Vendetta
ROMANZO DI
CORDELIA
Un volume in-16 di 330 pagine

Poema Paradisiaco
ODI NAVALI
DI
GABRIELE D'ANNUNZIO
Un volume formato bijou stampato a colori

Le Pellegrine
DI
REMIGIO ZENA
Un volume formato bijou stampato a colori

IN CASA E FUORI
Libro d'istruzione e d'educazione
RACCONTO DIALOGICO ILLUSTRATO
in cui sono spiegati e commentati circa a **2000** vocaboli per la lingua e le idee
DI
P. PETROCCHI
Un vol. in-8 di 220 pag. con 245 incisioni

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che cresce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per la brancia adoperare il **PELTYORE-Dusser**, f. r. J.-J. Sanssoucy, Parigi, e Firenze e Roma; all'*Emporio Franco-Italiano* PINI e SCIMONELLI

LA SETTIMANA.

Volendo esprimere alla Nazione italiana la propria riconoscenza e quella della Regina per le dimostrazioni d'affetto date in occasione delle nozze d'argento, re Umberto indirizzava al presidente del Consiglio la seguente lettera.

" *Caro Giolitti,*

" La ricorrenza del 25.° anniversario delle mie nozze fu argomento all'Italia per dare alla mia Casa una nuova e grande dimostrazione di affetto.

" La Regina ed io ne fummo profondamente commossi e la nostra gratitudine si accrebbe per la nobile gara di opere pietose con la quale il paese partecipò alla nostra gioia domestica e per le festose onoranze da esso rese agli ospiti augusti ed agli inviati delle potenze estere, mostrando così la universale concordia degli Italiani nel sentimento della carità e della patria.

" Desidero che la Nazione sappia essere io lieto ed orgoglioso di quanto il popolo italiano ed il mio governo operarono in questi giorni nell'altissimo intento del decoro della Nazione.

" Facciasi lei interprete dell'animo mio verso il paese e verso Roma segnatamente, che si dimostrò pari alle sue tradizioni ed ai suoi nuovi destini.

Quirinale, 3 maggio 1893.

" UMBERTO. "

La Camera, riapertasi il 3, discusse subito il consuntivo del 1891-92, poi cominciò la discussione dello stato di previsione per il bilancio della marina. Il deputato Fortunato, ministeriale, profittò dell'occasione per esprimere, in un bellissimo discorso, i dubbi di paese interno alle condizioni della nostra difesa nazionale, criticando severamente il sistema di reclutamento territoriale che il ministro della guerra sembra disposto ad accettare e chiedendo il mezzo più atto a disciplinare l'unità nazionale. Il deputato Pullino, segnegare navale, dimostrò con grande abbondanza di dati tecnici come l'affidare alla industria privata la costruzione delle navi della marina da guerra sia un vero necessariamente superiore a quella di stato e spesa: il contrammiraglio Morin fece un quadro molto fosco delle condizioni della marina e sostenne la necessità di conservare gli antichi stanziamenti nel bilancio quando si voglia ordinare al-Italia la sua importanza di potenza marittima. Questi discorsi fecero sulla camera una non lieve impressione. Ma la inconsueta discussione dei bilanci, in tale momento di una sollecita discussione di altri provvedimenti urgentissimi hanno determinato i deputati ad accorrere numerosi al loro posto, sicchè le sedute del 5 e del 6 corrente si mostrato la mancanza di numero legale. Ne vivaci incidenti furono pochissimi, uno dal deputato Agnini interrogando il ministro dell'interno su pretesi avvenuti a Molinella (Bologna) e smadendone occasione a violente parole contro l'esercito, rimbeccate dallo Zanardelli e dal Giolitti; l'altro dal deputato Carnisi, al quale il ministro Brin dichiarò di non voler rispondere alla interrogazione circa il contegno delle autorità imperiali di Trieste diretto ad espedire qualunque manifestazione per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Il Senato, convocato il 6 per la proclamazione di alcuni progetti di legge, è convocato nuovamente per il 12 e conoscerà probabilmente il 15 la discussione del progetto sulle pensioni, al quale l'ufficio centrale oppone i controprogetti compilati dai senatori Saraceo, Perazzi e Ricotti.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto per il riordinamento delle Banche ha proceduto nei suoi lavori terminando la discussione generale del progetto. In generale i commissari hanno fatto riserve, ma hanno approvato nell'insieme il progetto: il solo deputato Sonnino votò contro il passaggio alla discussione degli articoli dopo aver dimostrato che il progetto non sopra una base sicura e accennando la necessità di una banca veramente unica riducendo i banchi meridionali alle funzioni ed al tipo della Cassa di Risparmio di Milano. La Commissione stessa fu unanime nel respingere la proposta fattale di udire una delegazione delle Camere di Commercio teste riunitesi in congresso a Milano, dicendo che ciò stabilirebbe un precedente pericoloso.

Finalmente la Camera si trovò in numero nella seduta del giorno 8 e potè approvare il consuntivo 91-92 e discutere alcune interpellanze. Domenica 7 ebbero luogo elezioni politiche suppletive a Lari (Pisa) ed a Corteolona in conseguenza della nuova elezione dell'on. Bianchi e dell'avvocato Pozzi. A Lari fu eletto l'avvocato Carlo Panattoni, già competitore del Bianchi, di parte radicale: a Corteolona fu eletto l'avvocato Felice Cavallotti che nella elezione del 6 novembre era rimasto soccombente per qualche centinaio di voti. Si è detto, non sappiamo se con fondamento di verità, che il governo avrebbe questa volta appoggiato i due candidati radicali: come si è detto e poi smentito che il ministero avesse fatto dei passi per avvicinarsi ai centri spostando la base della sua maggioranza.

*

L'attitudine risoluta presa dal ministero Dupuy di fronte ai radicali avanzati ha giovato molto a consolidarlo, poichè anche in Francia le popolazioni desiderano di essere governate. La fiducia verso questo ministero si manifestava particolarmente nella tendenza a veder rinnovata la Camera e convocato quanto prima il paese a ricomporne una nuova. Il ministero, naturalmente, non è malcontento di tale tendenza e probabilmente la favorisce; ma gli si attribuisce l'intenzione di voler prima far votare una legge statutaria con la quale si stabilisca il rinnovamento del terzo della Camera ogni due anni. Intanto il Lockroy è stato eletto vicepresidente della Camera invece del Peytral nominato ministro della finanze. Il signor Waddington lasciò presto Londra, e l'ambasciata francese presso la regina Vittoria rimarrà forse per qualche tempo vacante essendosi rinunziato a mandare a Londra il Billot, sostituendolo col Constans a Roma.

*

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il progetto relativo alla limitazione delle ore di lavoro per i lavoranti delle miniere, introducendo così nella legislazione inglese il principio dell'intervento dello Stato nelle questioni fra capitale e lavoro. Il governo non si era opposto al progetto, così del resto manca finora la consacrazione del voto definitivo in terza lettura, come manca al *bill* dell'*Home rule*, la cui discussione per nella prima settimana di luglio la Camera dei Comuni potrà averlo approvato: l'opposizione dal canto suo crede che le cose non abbiano a procedere così lisce come suppone il primo ministro.

Nella seduta dell'8 corrente lo Chamberlain propose, in nome dell'opposizione, di tralasciare momentaneamente i primi articoli del bill per discutere subito quello della rappresentanza irlandese al parlamento imperiale. Ma il Gladstone si oppose a questo emendamento che fu respinto con 370 voti contro 213, cioè con una maggioranza gladstoniana più forte di quella finora ottenuta. Gli irlandesi intanto non dimostrano di aspettare molto tranquilli il risultato del voto: anche l'altro giorno vi fu a Dublino un'esplosione di dinamite vicino al palazzo di giustizia. E ad Hull continuano gli scioperi e gli incendi che la polizia attribuisce agli scioperanti senza poterne cogliere i veri autori.

Intanto è stato annunziato ufficialmente il fidanzamento del duca di York, figlio del principe di Galles ed erede presuntivo della corona, con la principessa Maria di Teck, nota generalmente in Inghilterra col nome di *princess May* — principessa Maggio — figlia di una principessa reale inglese sorella del duca di Cambridge. La principessa May è quella che doveva sposare il duca di Clarence, primogenito del principe di Galles, morto pochi giorni prima di quello fissato per le sue nozze. Quella morte non impedirà alla principessa di diventare a suo tempo regina.

*

I sovrani tedeschi, dopo una breve sosta a Carlsruhe, giunsero al nuovo palazzo di Potsdam la sera del 3 alle 10 pom. ed immediatamente Guglielmo II ebbe con un diverso speciale a Berlino, dove ebbe con il cancelliere Caprivi un lungo colloquio relativo alla riforma militare, la cui discussione in terza lettura era già incominciata al Reichstag, con molta sorpresa di molti, non vedere approvato neppure l'emendamento proposto dal deputato Huene ed accettato dal Caprivi. Le trattative fra questi ed i gruppi del centro e dei liberali tedeschi continuano con diversa fortuna, parlandosi già di probabile scioglimento del Reichstag. Nella seduta del 4, il deputato Bebel capo del gruppo socialista, non soltanto parlò contro il progetto, ma disse che le nuove elezioni pronunzieranno la condanna del militarismo e la vittoria della rivoluzione nell'ipotesi che il governo menomasse i diritti del suffragio universale. La discussione continuò nelle sedute del 5 e del 6, ciascun capo-gruppo dichiarando e spiegando le intenzioni dei proprii amici politici. I conservatori, per bocca del Manteuffel, i liberali nazionali per bocca del Benningsen, ed i polacchi, si dichiararono in favore della protesta Huene; contro la quale si schierarono invece per parte del centro, i guelfi e gli alsaziani ed il "partito del popolo„. Chiusa la discussione generale il 6, il Reichstag respinse il primo articolo del progetto della riforma militare, riguardante l'effettivo in tempo di pace, quale era stato proposto dal governo. Messa poi ai voti la proposta Huene per appello nominale, fu respinta con 210 voti contro 162. Votarono a favore tutti i conservatori, il partito dell'impero, i liberali nazionali ed alcune frazioni dei gruppi del centro e dei liberali tedeschi. Appena fu noto il resultato della votazione, il Caprivi si alzò e diede lettura del decreto imperiale per lo scioglimento del Reichstag: la sera stessa il *Reichsanzeiger* pubblicava un altro decreto che fissa le elezioni generali per la formazione di un nuovo Reichstag, al 15 del corrente maggio. Si è parlato delle dimissioni del cancelliere Caprivi, ma la voce di esse non è confermata: l'ufficiosa *Nord. All. Zeitung* si è affrettata ad annunziare che il cancelliere andò dall'imperatore soltanto per riferirgli i fatti che avevano preceduto e seguito lo scioglimento del Reichstag. La lotta elettorale, alla quale il governo ha concesso appena il tempo strettamente indispensabile, si è subito manifestata vivissima, specie da parte dei partiti estremi. I socialisti hanno già presentato un loro candidato in tutte le circolazioni elettorali di Berlino, ed in molte altre dell'impero, lavorando attivamente per la loro riuscita. I liberali tedeschi invece si sono astenuti in due gruppi: uno capitanato dal Richter e contrario alle maggiori spese militari, l'altro capitanato dal Rickert, indeciso ma in massima propenso a far parte di una eventuale maggioranza governativa.

Francesco Giuseppe è stato ricevuto con grandi manifestazioni di affetto dai cittadini di Budapest capitale del suo regno di Ungheria, dove si è trattenuto 4 giorni, ripartendo per Vienna la sera del 7. Kalnoky ve lo aveva raggiunto due giorni prima sottoponendo alla firma del sovrano il decreto che convoca per il 25 le delegazioni Austro-Ungariche. Ricevendo alcune deputazioni, l'imperatore annunziò che le grandi manovre austro-ungheresi si faranno quest'anno nel comitato d'Eulemburg, e vi assisterà Guglielmo II.

*

Era stato annunziato che la conferenza monetaria si sarebbe nuovamente radunata a Bruxelles il 30 di questo mese. Ma gli Stati Uniti essendosi rivolti alle grandi potenze per ottenere una proroga che fu data, il nuovo governo di sistemare nella Confederazione una nuova politica monetaria, la conferenza è stata, per ora, prorogata a novembre, salvo a riconoscere, in questo periodo di tempo, la inutilità di convocarla di nuovo.

*

I principi di Bulgaria, giunti a bordo dell'*Ausfrite* a Corfù, andarono da Corfù a Mostar, da dove continuarono per la via di terra verso Sofia, per Agram e Budapest. Pare che il viaggio a Costantinopoli, già stato deciso, non abbia avuto più luogo per non esporre il Sultano a qualche nuova rimostranza della Russia. Lo *Scobodeln*, giornale ufficioso bulgaro, si è deciso, un po' tardi, a dichiarare che il principe non aveva alcuna intenzione di presentarsi al Sultano, e che la visita non era necessaria, viste le eccellenti relazioni che esistono fra la Porta e il governo Bulgaro.

Vi è stato qualche disordine ai confini della Macedonia, dove gli Albanesi hanno fatto scorrerie e commesso rapine in alcuni villaggi della Grecia e della Serbia.

*

Il generale Pontus ministro della guerra dimissionario, nel Belgio, è stato sostituito dal generale Brassine.

*

La crisi ministeriale in Svezia e Norvegia è stata risoluta da re Oscar con la nomina di un nuovo ministro di Stato per la Svezia ed un altro per la Norvegia. La Svezia ed il Governo, e gli altri ministri chiamati a coadiuvarli, sono uomini nuovi e di buona volontà, ma non pare possibile che essi potranno resistere alla maggioranza radicale dello Storthing, la quale riprenderà subito la proposta relativa ai consoli. Intanto in Norvegia si va sempre più accentuando il movimento separatista ed antimonarchico. Lo Stang è un conservatore e secondo alcune notizie, forse non imparziali, inviso non soltanto allo Storthing, ma anche al paese.

*

Il signor De Giers quasi completamente ristabilito ha fatto annunziare che riprenderà presto la direzione della politica russa e la notizia è stata accolta con molta compiacenza dagli amici della pace, che ha nel Giers un convinto fautore.

*

L'insurrezione di Cuba sembra non avere la importanza che le si era attribuita. La banda principale si è sottomessa ed i capi di essa hanno dichiarato di essere stati ingannati dai capi del partito separatista, che avevano loro fatto credere ad un sicuro successo.

Al Brasile il 3 fu aperto il Congresso. Il presidente della Confederazione constatò le buone relazioni con l'estero, disse migliorata la situazione finanziaria; annunziò grandi lavori a scopo di attirare l'immigrazione. A Rio Grande del Sud intanto continua la guerra civile fra le truppe federali e gli insorti, ed anche fra il ministero della guerra ed il comandante delle truppe federali sono nati clamorosi dissensi. Una banda di Brasiliani avendo passata la frontiera fu respinta dalla cavalleria dell'Uruguay. Vi furono parecchi morti e feriti, e si teme una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Anche fra l'Uruguay e l'Argentina da qualche tempo le relazioni non sono molto cordiali, tanto è vero che il Chilì temendo un conflitto ha mandato nell'Atlantico delle navi in osservazione. Quanto al Perù, l'agitazione elettorale per la nomina del presidente, che si fa per suffragio universale, vi prende tutta l'apparenza di una guerra civile, e i partigiani del generale Caceres si picchiano con i partigiani del Pierola, giacchè la scelta del presidente pende fra questi due capi partiti.

I Francesi nell'Annam devono difendersi dalle incursioni dei Siamesi che hanno oltrepassato il Mekong, fiume che serve di confine fra i due regni asiatici. Il Lanessan, residente francese ad Hué, poichè l'Annam è sotto il protettorato della Francia, annunzia l'invio di una spedizione di Annamiti e dice che procede avanti senza difficoltà. Al Dahomey intanto l'ex re Behanzin ha chiesto di essere autorizzato a risiedere nei suoi antichi stati, promettendo di restarvene tranquillo purchè gli venga pagata una conveniente pensione. Gli è stato mandato un salvacondotto perchè venga in persona a trattare questo piccolo affare con le autorità militari francesi che il generale Dodds ha lasciate al suo posto partendo per Marsiglia, dove arriverà il 19 corrente e dove il municipio socialista si è rifiutato di fare qualsiasi cosa per ricevere come si merita il vincitore di una difficile campagna.

*

Qualche focolare d'infezione colerica esiste ancora in Francia, e se la malattia è scomparsa a Lorient, continua a Quimper e nelle vicinanze. Se pure sarà possibile di evitarne la diffusione in Europa, l'annata non promette di essere lieta, poichè ai danni della siccità cui le abbondanti pioggie venute troppo tardi, non hanno potuto rimediare, si sono aggiunti adesso in molte parti dell'Europa centrale i danni prodotti da una inaspettata ed imprevedibile recrudescenza di freddo, venuta quando le messi già erano gormogliando ed in fiore. A Vienna è nevicato per ore consecutive, e sul mare del nord, in Galizia ed altrove la temperatura si è abbassata nuovamente a gradi freddi sotto lo zero. Nell'America del nord invece hanno continuato gli uragani, e dopo gli uragani le inondazioni negli Stati dell'Ohio, del Minnesota e dell'Alabama.

10 maggio.

Sono uscite 44 dispense della Nuova Edizione del

Nòvo Dizionario Universale della Lingua Italiana

COMPILATO DAL PROFESSOR **P. PETROCCHI**

Questo Dizionario, che dai più competenti critici e filologi fu dichiarato il migliore e il più ampio del Vocabolari italiani, per essere completato richiese otto anni di lavoro. Per aderire al desiderio più volte espressoci dagli studiosi, pubblichiamo questa nuova edizione a soli

Centesimi DIECI alla dispensa.

Escono 4 dispense la settimana di 8 pagine in-8 grande a 2 colonne. — L'opera completa, LIRE 40.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

SONO USCITI I PRIMI DUE VOLUMI

LA VITA ITALIANA NEL RINASCIMENTO

I. — **STORIA.**

ERNESTO MASI . . . . . Lorenzo il Magnifico.
GIUSEPPE GIACOSA . La vita privata ne' Castelli.
GUIDO BIAGI . . . . . La vita privata dei Fiorentini.
ISIDORO DEL LUNGO. La Donna Fiorentina nel Rinascimento e negli ultimi tempi della libertà.
Lire Due.

II. — **LETTERATURA.**

GUIDO MAZZONI. . . . Il Poliziano e l'Umanesimo.
ENRICO NENCIONI . . La Lirica del Rinascimento.
PIO RAJNA. . . . . L'Orlando innamorato del Bojardo
FELICE TOCCO. . . . . Il Savonarola e la Profezia.
Lire Due.

S. guirà immediatamente il terzo ed ultimo volume:

ARTE.

DIEGO MARTELLI . . . La pittura del 400 a Firenze.
VERNON LEE. . . . . La Scultura del Rinascimento.
ENRICO PANZACCHI . Leonardo da Vinci.
POMPEO MOLMENTI . L'arte Veneziana del Rinascimento

L'opera completa, **Lire 6.** - Riunita in un volume legato in tela e oro, **Lire 7.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito

Tra Maghi e Fate

FIABE DI

PASQUALE FERRARA

Un volume in-8 della **Biblioteca illustrata del Mondo Piccino** con 42 illustrazioni di *Pietro Scopetta* e coperta in cromolit.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

RUGGERO BONGHI

QUESTIONI DEL GIORNO

Questa fin di secolo
Conferenza tenuta a Napoli.
Lettera a SS. Leone XIII
su la Chiesa e l'Italia.
L'ufficio del Principe
in uno Stato libero.
La corruzione elettorale
nelle leggi inglesi.
La lettera al "Matin„

UN VOLUME IN-16 DI 170 PAGINE. — **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano.

Recentissima Pubblicazione

MUNDUS MULIEBRIS

CONFERENZA
sulla toeletta delle signore in tutti i tempi
DI
Vittorio Betteloni

UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITT. EMAN., 51, E CORSO V. E., 34.

Biblioteca illustrata DEL

Mondo piccino

— in-8 —
con copertina in cromolitografia

Serie a DUE LIRE il volume

Alcott. **Viaggio fantastico di Lilì.** Con 19 disegni.
Alcott. Gli ultimi racconti. Con 11 incisioni.
Baylor. Giso e Gina fra gl'Indiani. Con 24 incisioni.
Boyesen. Fra cielo e mare. Con 28 incisioni.
Brooks. I ragazzi della storia. Con 45 incisioni.
Burnett. Un piccolo lord. Con 25 incisioni.
Burnett. La povera principessa. Con 16 incisioni.
Conti. Vita e miracoli della sig.ra Inse. Con 22 inc.
Cordelia. Mentre nevica. Con 12 incisioni.
Cordelia. Il castello di Barbanera. Con 100 incisioni.
Fava. Granellin di pepe, racconto. Con 12 incisioni.
Fava. Al passo delle stalle. Con 24 incisioni.
Ferrara. Tra Maghi e Fate. Con 42 incisioni.
Glave. I primi passi di un esploratore. Con 80 incisioni.
Hartwell. Le campane di Sant'Anna. Con 23 incis.
Otis. I piccoli venditori di giornali. Con 12 incisioni.
Petrocchi. Nei boschi incantati. Con 50 incisioni.
Salvi. Passeggiate in giardino. Con 100 incisioni.
Schwatka. I fanciulli dei ghiacci. Con 35 incisioni.
Scopoli-Biasi. Un dono della nonna ai suoi nipotini.
Speraz. Di casa in casa. Con 17 incisioni.
Speraz. Il Cocchio di Cencrentola. Con 35 incisioni.
Stoddard. Jzak Ogdan. Con 23 incisioni.
Tedeschi. Il libro del sig. Trottolino. Con 8 incisioni.
Trowbridge. Il piccolo rosso. Con 10 incisioni.
Trowbridge. L'orologio del signorino. Con 12 incis.

Ogni volume, leg. alla bod., L. 2,50. Legato in tela e oro, L. 3,25.

Serie a UNA LIRA il volume.

Baccini. Passeggiando coi miei bambini. Con 24 disegni.
Baccini. Perduta Mignon! Un volume con 30 incisioni.
Conti. Il romanzo di un fanciullo ricco. Con 14 incisioni.
Cordelia. Mondo piccino! 2.ª edizione. Con 15 incisioni.
Gallina. Così va il mondo, la mia. Con 39 disegni.
Stahl. Il rosaio del fratellino. Con 22 incisioni.
Stahl. Il paradiso del signor Guido. Con 22 incisioni.
Stahl. Avventure della signorina Andreina. Con 24 incis.

Ogni volume, leg. alla bod., L. 1,50 Legato in tela e oro, L. 2,25.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano

SONO USCITE **22** DISPENSE

COSTANTINOPOLI

DI

Edmondo De Amicis

ILLUSTRATO DA

CESARE BISEO



Sarebbe superfluo riparlare di questo libro, uno dei più smaglianti che siano usciti dalla penna del nostro celebre autore. E le illustrazioni dell'acquarellista romano, che si recò appositamente sul luogo, sono eminentemente pittoresche ed artistiche; degno complemento all'opera dello scrittore.

Esce a dispense di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate da disegni originali.

Centesimi **10** la dispensa.

Associaz. all'opera completa

LIRE 10.

(Unione Post., Fr. 12,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

CORSO DI DISEGNO ELEMENTARE di **ED. XIMENES.** Secondo Album di 20 tav: *La figura.* L. 3.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

3.ª edizione

Fatalità

VERSI DI

ADA NEGRI

Un volume formato bijou stampato a colori su carta di lusso:

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

13.ª EDIZIONE

OLANDA

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un volume in-16 di 488 pagine

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Il Tesoro di Golconda

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

SETTIMA EDIZIONE

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dir vaglia ai Frat. Treves. Milano

ALFABETI ILLUSTRATI E COLORATI

I libri illustrati hanno sempre avuto fortuna presso il mondo piccino; il disegno colorato vale meglio di ogni altro avvertimento ad attirare e a mantenere desta l'attenzione del ragazzo, e l'attenzione è la chiave di vôlta dell'edificio che deve costruire il maestro. Abbiamo voluto compilare una serie di *Alfabeti illustrati* col miglior gusto possibile e col maggior sfarzo di tinte, che permetta la cromolitografia, per richiamare appunto con efficacia alla mente del ragazzo tutta l'attenzione desiderabile, facendo della tavolozza il suggeritore della sillaba e del pennello il missionario dell'alfabeto. Se il bambino ha già qualche dimestichezza coll'alfabeto si potrà fargli leggere tutte le pagine come si trovano; in caso diverso, bisognerà fargli apprendere prima le sillabe di ogni pagina, poi le parole che si trovano ai piedi delle pagine. In ultimo i racconti.

Grande Alfabeto Italiano

24 pagine colorate e 24 di testo con copertina a colori e oro

LIRE SEI

Ogni pagina, in-folio grande, colle figure colorate. In il suo testo di riscontro che segue in ordine grafico i soggetti rappresentati. Il testo è compilato sulla scorta degli ultimissimi dettati didattici.

Sillabario illustrato

per i bambini

20 tav. a colori e 20 pag. di testo

LIRE TRE

Prime Letture

per i bambini

20 tav. a colori e 20 pag. di testo

LIRE TRE

ALFABETO E SILLABARIO

CON ANIMALI

Edizione economica a gran buon mercato. — 20 pagine a colori

Centesimi Cinquanta

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

LIBRERIE TREVES

MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 34. — *Galleria Vittorio Emanuele, 51.*

ROMA
Via del Corso, Palazzo Theodoli.

NAPOLI
Piazza Sette Settembre, 26.

BOLOGNA
P. Verano, *Angolo via Farini e Piazza Galvani.*

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*